

ML



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

DIREZIONE GENERALE dell'IMMIGRAZIONE
e delle POLITICHE di INTEGRAZIONE



**Rapporto
di approfondimento
semestrale**
Dati al 30 giugno 2023

**I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA**

Indice

Premessa	3
1. Giovani in viaggio	4
Sentirsi parte di qualcosa	4
Aggiustare il futuro	5
Cavalcando l'occasione	6
Canzoni & sofà	7
Non è un gioco.....	8
2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo.....	9
3. I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale	12
3.1 Caratteristiche demografiche dei minori non accompagnati.....	15
3.2 Minori straniere non accompagnate.....	17
Box 1 - La migrazione delle minori e delle giovani guineane: recenti tendenze migratorie verso l'Italia.....	19
4. Ingresso dei MSNA nel territorio italiano	24
Box 2 - 11 bambini ogni settimana muoiono lungo la rotta del Mediterraneo centrale	28
5. L'uscita dei MSNA dal sistema di accoglienza	30
6. I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	34
7. Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino.....	35
Box 3 - Giornata mondiale del rifugiato 2023	37
8. L'accoglienza dei MSNA	42
Box 4 - Ruoli e compiti degli operatori sai dedicati ai minori stranieri non accompagnati: primi risultati di uno studio esplorativo	44
9. Indagini familiari.....	48
Box 5 - Post-pandemia, recenti driver migratori e nuove tensioni sociopolitiche in Kosovo: quali prospettive future?	49
10. Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione).....	53
11. Misure per l'autonomia.....	55
12. Quadro finanziario.....	57

Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.Lgs. n. 142/2015, nonché dagli artt. 2 e 5 del DPCM n. 535/1999.

Il Rapporto fa riferimento ai dati gestiti attraverso il SIM (Sistema informativo minori) dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 30 giugno 2023. Tutti i Rapporti di approfondimento sono pubblicati con cadenza semestrale sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al seguente indirizzo: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Pagine/Rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-MSNA-in-Italia.aspx>. Inoltre, sullo stesso sito, con cadenza mensile, sono pubblicati i Rapporti statistici sui minori stranieri non accompagnati presenti in Italia.

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.¹

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

¹ Temi, contenuti e opinioni dei contributi inseriti nei box colorati sono di responsabilità esclusiva degli autori.

1. Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Hussnain, Issa, Mohamed, Geraldo, Rahman, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.

Sentirsi parte di qualcosa

La storia di Hussnain Raza



Hussnain decide di partire dal Pakistan quando è ancora minorenne. Ha in testa l'idea di raggiungere la Turchia, perché ha sentito dire che in quel Paese molti suoi connazionali hanno trovato lavoro e hanno potuto costruirsi un futuro migliore di quello che attendeva loro a casa. Tuttavia, che sia la Turchia o un altro paese non fa davvero molta differenza per Hussnain, che è semplicemente alla ricerca delle condizioni favorevoli per raggiungere l'autonomia. È così che nel suo lungo viaggio, dopo aver attraversato l'Iran e non aver trovato possibilità di stabilirsi in Turchia, prosegue il suo percorso con destinazione Italia, lasciandosi alle spalle Grecia, Macedonia, Serbia, Bosnia, Croazia e Slovenia. Anche dell'Italia aveva sentito parlare bene, e poi sapeva di avere in questo Paese alcuni amici che avevano compiuto prima di lui lo stesso viaggio dal Pakistan. Quando arriva in Italia, nel 2019, Hussnain ha diciassette anni. Dal Nord giunge a Fermo, nelle Marche, e successivamente a Grottammare, piccolo comune di meno di sedicimila abitanti della provincia di Ascoli Piceno, nella stessa Regione. Qui viene accolto in un centro per minori, inizia a studiare l'italiano e si mette a disposizione: Hussnain

esprime l'esigenza ai suoi educatori di darsi da fare, rendersi utile in qualche modo, sia per "sdebitarsi" dell'accoglienza ricevuta sia per costruirsi piano piano un futuro, ragione per cui aveva lasciato il Pakistan ormai molti mesi prima. Così coglie al volo l'occasione di svolgere un tirocinio presso un bar di Grottammare, dove ricopre le mansioni di lavapiatti e cameriere a seconda delle necessità. La sua dedizione gli permette, dopo sei mesi di tirocinio, di ottenere un contratto di lavoro e ora Hussnain sente di avercela fatta. Si trova bene nel suo nuovo ambiente di lavoro, con i colleghi, ormai divenuti amici, e lo stretto rapporto che si è creato con gli educatori che lo hanno seguito fin da quando è arrivato nella comunità lo fa sentire quasi in famiglia. Pur essendo la sua prima esperienza lavorativa in Italia, Hussnain per il momento sta bene così, non vuole cambiare, ha intenzione di continuare a lavorare al bar, uscire con gli amici e andare ogni tanto a giocare a calcetto. "Mi piace l'Italia, qui mi trovo bene" dice Hussnain, "l'unico difetto, forse – aggiunge scherzando –, è che qui non seguono il cricket", sport per cui ha una vera e propria passione.

Aggiustare il futuro

La storia di Issa Diao

È il 2020 quando Issa, giovane proveniente dal Senegal, arriva finalmente in Italia dopo un viaggio lunghissimo durato ben quattro anni. In realtà, non è partito pensando di arrivare in Europa, ma dopo tre anni trascorsi in Libia vivendo di espedienti e lavori saltuari decide di imbarcarsi e raggiungere la Calabria nella speranza di trovare condizioni migliori per costruirsi un futuro. Ha ancora solo diciassette anni. Qui viene accolto in una comunità per minori ad Acquaformosa, piccolo comune calabrese in provincia di Cosenza. Frequenta la scuola, studia l'italiano e si mette anche a lavorare nell'orto, occupandosi delle varie semine. L'occasione di un lavoro che gli permetterebbe di mantenersi arriva grazie alla possibilità, propositagli dai suoi educatori, di mettersi alla prova nella cucina di una taverna di un paesino in provincia di Catanzaro. Issa accetta senza indugio e si mette a disposizione, inizialmente occupandosi di tutte le preparazioni che hanno a che fare con la friggitrice, ma è volenteroso di imparare ogni giorno più ricette e



trucchi del mestiere per potersi rendere il più utile possibile. Issa prima di quel momento non era mai stato in cucina, e se gli avessero chiesto che lavoro avrebbe voluto fare da grande avrebbe risposto: "il gommista". "In passato – dice – mi è capitato di lavorare per quattro mesi come gommista, mi piaceva molto come attività, perché in generale mi piace aggiustare le cose". Ma certo ora non si lamenta del lavoro che ha trovato alla taverna, e per il momento si limita ad aggiustare il sapore dei piatti che aiuta a preparare. L'ambiente lavorativo è molto sereno e fra i suoi colleghi c'è anche l'amico con cui divide l'appartamento dove abita, un ragazzo del Mali, specialista nella preparazione di piatti di carne, arrivato anche lui in Italia come minore non accompagnato. Il futuro è troppo grande, non è facile guardarlo dritto negli occhi senza provare un senso di vertigine, e Issa preferisce pensare al presente, un presente di riscatto che per lui significa moltissimo. Per aggiustare il futuro c'è tempo, ma in realtà lo sta già aggiustando giorno dopo giorno.

Cavalcando l'occasione

La storia di Mohamed Louadi



Il viaggio di Mohamed inizia nel 2017, quando ha ancora solo tredici anni. Dal Marocco parte, infatti, alla volta dell'Italia alla ricerca di opportunità per una vita migliore di quella che pensava avrebbe avuto nel suo Paese. La prima città che vede è Bologna, ma per circa due anni Mohamed non ha fissa dimora, almeno fino a quando non trova ospitalità in un centro per minori di Genova. È qui che inizia davvero il suo percorso in Italia, frequentando la scuola, imparando a parlare l'italiano e mettendosi a disposizione per apprendere un mestiere attraverso il quale raggiungere l'autonomia. Arriva infatti l'opportunità di un tirocinio di sei mesi come aiuto-cuoco in un ristorante di specialità genovesi in pieno centro città. In poco tempo impara i trucchi del mestiere e tutte le ricette genovesi, impegno che gli garantirà alla fine del tirocinio di essere assunto dal ristorante. Ora ha un contratto a tempo indeterminato, anche se part-time, circostanza alla quale tuttavia ha trovato una soluzione: "Speravo di trovare un lavoro qui in Italia con cui mantenermi e soprattutto aiutare la mia famiglia in Marocco.

Purtroppo, al momento ho un part-time e non posso permettermi una casa in affitto da solo, ma va bene così, vivo insieme ad altri ragazzi come me, siamo tutti amici". Mohamed si trova bene con loro, ma anche coi suoi colleghi. Dice di essersi fatto molti amici, sia italiani sia arabi, con cui ogni giorno si inventano nuove cose da fare: quando fa bel tempo non perdono l'occasione di andare a tuffarsi in mare. Ma la sua passione, ereditata dal nonno, sono i cavalli: "Mi piacerebbe avere un cavallo, andare in giro cavalcandolo come faceva mio nonno, ma a Genova – dice scherzando – non ne ho mai visto uno". Nonostante questo e i luoghi comuni sui genovesi, Mohamed nella generosa Genova ha trovato la sua dimensione. Il suo futuro non lo vede da nessun'altra parte.

Canzoni & sofà

La storia di Geraldo Muho

È il 2021 quando Geraldo attraversa con suo padre l'Adriatico in un viaggio che dall'Albania li avrebbe portati a Brindisi. La loro meta è però Torino, città in cui Geraldo deve sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. Qui, infatti, si trova uno specialista che può curare il suo raro problema agli occhi. In seguito, tornano verso Ancona: il padre rientra in Albania mentre Geraldo rimane solo in Italia. Ha ancora diciassette anni. Verrà accolto in un centro per minori a Grottammare, comune in provincia di Ascoli Piceno nelle Marche. Qui frequenta la scuola e impara l'italiano e tempo pochi mesi trova un lavoro presso una fabbrica di divani a Martinsicuro, piccolo comune di circa sedicimila abitanti della provincia di Teramo in Abruzzo. Fa il montatore e si trova molto bene. Dopo un breve periodo di prova il datore di lavoro, particolarmente colpito dalle abilità di Geraldo, lo assume a tempo indeterminato. È un lavoro che non conosceva, ma quando è arrivata l'opportunità non se l'è lasciata scappare: "Potevo fare tranquillamente il muratore, ma poi ho scoperto che sono bravo a



costruire divani, e mi hanno fatto subito un bel contratto. Meglio di così...". Quello che conta per Geraldo è avere un lavoro stabile e poter progettare il suo futuro in Italia, quello che ormai è diventato il suo Paese a tutti gli effetti. Qui si è fatto molti amici, sia italiani sia albanesi. Tuttavia, nel tempo libero confessa di coltivare un grande sogno: cantare. Ha un amico con uno studio di registrazione e con il suo aiuto ha già inciso tre o quattro canzoni pop. "Per ora canto in albanese, ma quando migliorerò il mio italiano vorrei cantare anche in questa lingua. È ancora prematuro, ma spero presto di far sentire a tutti le mie canzoni e metterle online". Ma non è finita qui perché l'infaticabile Geraldo nel pomeriggio dopo il lavoro trascorre un po' di tempo anche in palestra, attività che lo appassiona. Naturalmente Geraldo trova il tempo di tornare ogni tanto in Albania a trovare la sua famiglia, che dice di essere molto orgogliosa dell'autonomia che si è conquistato in Italia.

Non è un gioco

La storia di Rahman Ali



Rahman ha sedici anni quando parte dal Bangladesh per raggiungere l'Italia. Fin da piccolo è affascinato da questo Paese, soprattutto dalla città di Milano, e pensa che lì potrà trovare l'opportunità di costruire un futuro per sé aiutando al contempo, da lontano, la sua famiglia. Il suo viaggio dura un mese e mezzo, attraversa molti paesi prima di arrivare in Albania dove si imbarca per Bari. È il 2018. Da qui si dirige verso il Nord, con il treno, giungendo a Verona, città in cui trova ospitalità in un centro per minori. Qui impara l'italiano, consegue la terza media e partecipa a un tirocinio di sei mesi come lavapiatti e aiuto-cuoco, tre mesi in un ristorante e tre mesi in un fast-food. I datori di lavoro di quest'ultimo, a fronte del suo impegno, decidono di assumerlo con un contratto di tre anni. Il lavoro però è part-time e il suo stipendio non gli permette di vivere da solo. L'opportunità di cambiare e migliorare la propria condizione arriva dopo un anno, quando trova un lavoro come barista di una sala bingo di Padova. Questa volta il lavoro è full-time e Rahman

può permettersi una casa in affitto e programmare la sua vita con più tranquillità. Ha un contratto di ventidue mesi, ma i suoi datori di lavoro sono molto soddisfatti di lui e stanno parlando di trasformare il suo contratto in un tempo indeterminato. Sogno di Rahman è comprare una casa in Italia, Paese dove vede il suo futuro, anche se non necessariamente in Veneto. L'Italia gli piace tutta. Per poter vivere qui ha dovuto mettere da parte, per il momento, la sua passione per lo sport, il cricket e la palestra, ma è felice: "L'importante è lavorare e poter aiutare la mia famiglia. Mia mamma mi dice sempre 'fai le tue cose con calma lì in Italia, stabilizzati, e poi quando starai bene e sarà tutto a posto verrai a trovarci'". Adesso Rahman vuole prendere la patente e ha ripreso ad andare in palestra. Non gli dispiacerebbe diventare personal trainer, ma per il momento la sua vita va benissimo così.

2. L'evoluzione delle procedure e del quadro normativo

Nel semestre di riferimento del rapporto, molteplici sono stati gli interventi normativi rivolti al tema dei Minori Stranieri Non Accompagnati.

A livello regionale, occorre menzionare le delibere adottate da Lombardia (delibera n. 7758 del 28 dicembre 2022)² e Veneto (delibera n. 1712 del 30 dicembre 2022)³, con cui le due Regioni si aggiungono a Lazio, Campania, Marche, Emilia-Romagna e Sardegna e recepiscono quanto stabilito dall'art. 35 del Testo Unico sull'Immigrazione e, in particolare, dal DPCM 12 gennaio 2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza", che all'art. 63 afferma che "i minori stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno sono iscritti al Servizio sanitario nazionale ed usufruiscono dell'assistenza sanitaria in condizioni di parità con i cittadini italiani". Si garantisce così che tutti i minori stranieri (regolari, irregolari e minori non accompagnati), attraverso l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale, hanno diritto anche all'assegnazione del pediatra di libera scelta o al medico di medicina generale.

Relativamente al conflitto in Ucraina, con delibera del Consiglio dei ministri del 23 febbraio 2023⁴ è stato prorogato fino al 31 dicembre 2023 lo stato di emergenza (prorogato una prima volta fino al 3 marzo 2023), al fine di assicurare soccorso e assistenza alla popolazione ucraina in conseguenza della grave crisi umanitaria in atto.

Nella stessa riunione del 23 febbraio, il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato il DL 16/2023⁵, che fissa la proroga, fino al 31 dicembre 2023, delle misure di assistenza e accoglienza già disposte in favore della popolazione ucraina. In particolare, è prevista la prosecuzione delle attività di accoglienza diffusa, di sostentamento per l'assistenza delle persone titolari della protezione temporanea che abbiano trovato autonoma sistemazione, di servizio sociale offerto dai comuni ospitanti. Inoltre, si proroga fino al 31 dicembre 2023 anche la durata dei permessi di soggiorno per protezione temporanea fino ad ora rilasciati ai cittadini ucraini. Con particolare riferimento ai minori stranieri non accompagnati, viene stabilito che i 100 euro pro capite al giorno in favore dei Comuni che accolgono minori stranieri non accompagnati sono riconosciuti non più a titolo di rimborso per i costi sostenuti, bensì a titolo di contributo. Si prevede inoltre che il Commissario delegato, nominato all'inizio dell'emergenza per il coordinamento delle misure e delle procedure finalizzate alle attività di assistenza dei minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina, si avvalga, per l'espletamento delle sue funzioni, degli uffici del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno.

Sempre con riguardo all'emergenza Ucraina, si segnala che l'8 marzo 2023 la Commissione europea ha adottato una Comunicazione sulla direttiva sulla protezione temporanea⁶. Oltre a dare conto di come sono stati finora tutelati i 4 milioni di profughi dall'Ucraina, garantendo loro l'accesso al mercato del lavoro, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e all'alloggio nell'Ue, il documento ipotizza non soltanto una proroga della protezione temporanea fino al 2025, ma anche il passaggio verso "status giuridici alternativi" che favoriscano l'integrazione nei paesi di accoglienza.

Il 9 marzo, il Consiglio dei ministri ha approvato il DL 20/2023⁷. In particolare, l'art. 4-bis è intervenuto sulla disciplina del permesso di soggiorno per minori stranieri non accompagnati al compimento del

² <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Giunta/sedute-delibere-giunta-regionale/DettaglioDelibere/delibera-7758-legislatura-11>

³ <https://bur.regione.veneto.it/BurVServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=493615>

⁴ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/delibera-del-cdm-del-23-febbraio-2023/>

⁵ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/03/02/23G00024/sq>

⁶ <https://home-affairs.ec.europa.eu/system/files/2023-03/Temporary%20protection%20for%20those%20fleeing%20Russia%E2%80%99s%20war%20of%20aggression%20against%20Ukraine%20one%20year%20on.pdf>

⁷ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/05/05/23A02665/sq>

diciottesimo anno d'età di cui all'art. 32 del Testo Unico sull'Immigrazione. Si prevede che tale permesso di soggiorno abbia la durata massima di un anno e la conversione sia possibile previo accertamento dell'effettiva sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dalla normativa vigente.

È inoltre disposta l'abrogazione della previsione in base alla quale il mancato rilascio del parere del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali non può legittimare il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno, nonché della previsione dell'applicazione del c.d. silenzio assenso al procedimento di conversione.

L'11 aprile 2023, il Consiglio dei ministri ha dichiarato, sull'intero territorio nazionale, per 6 mesi dalla data di deliberazione, lo stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo⁸. Pochi giorni dopo, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile ha dapprima adottato l'ordinanza n. 984⁹ che fissa le prime disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza, nominando come Commissario delegato per la gestione dell'emergenza il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno; successivamente ha emanato l'ordinanza n. 994¹⁰ contenente nuove misure per fronteggiare l'emergenza dovuta all'eccezionale incremento dei flussi migratori. In particolare, si prevedono specifiche misure di rafforzamento del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), tra cui l'ampliamento delle capacità di accoglienza dei centri per MSNA e la facoltà, per le comunità per minori autorizzate o accreditate all'accoglienza di minori fino a 14 anni di età, di derogare ai limiti di capienza fissati dalla normativa regionale o locale nella misura massima del 25% dei posti fissati dalla medesima normativa.

Con D.M. del 22 maggio 2023 del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità¹¹ è stato ricostituito l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. L'Osservatorio, che riunisce rappresentanti delle amministrazioni pubbliche dei diversi livelli di governo (tra cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), delle parti sociali, degli ordini professionali, delle società scientifiche e delle organizzazioni della società civile che operano nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza, è un luogo di approfondimento e di confronto sulle tematiche prioritarie per la tutela e la promozione dei diritti delle persone di minore età.

Con riferimento all'accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati, vista l'esigenza di rafforzare ulteriormente il sistema di accoglienza per far fronte alla situazione emergenziale in corso, si segnalano il D.M. 7408¹² e il D.M. 7412¹³, entrambi del 27 febbraio 2023, con i quali il Ministero dell'Interno ha finanziato, a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), rispettivamente 81 progetti SAI per complessivi 2066 posti e 92 progetti SAI per complessivi 2125 posti in ampliamento.

Lo scorso 3 maggio, la Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno ha approvato con Decreto prot. n. 16965¹⁴ la graduatoria dei progetti relativi all'Avviso pubblico "Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA", adottato il 3 agosto 2022 con Decreto prot. n. 8729, da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027. I progetti

⁸ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/delibera-del-cdm-dell11-aprile-2023/>

⁹ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/ocdpc-n-984-del-16-aprile-2023/>

¹⁰ <https://www.protezionecivile.gov.it/it/normativa/ocdpc-n-994-dell11-maggio-2023/>

¹¹ https://famiglia.governo.it/media/3005/dm-22_5_23-registrato-prot-1824_290523.pdf

¹² [Decreto di finanziamento DM 7408 del 27.2.2023 con il quale sono finanziati in prosecuzione dal 1° gennaio al 3 marzo 2023 n. 81 nuovi progetti SAI categ. Ordinari per complessivi 2066 posti | Ministero dell'Interno](https://www.governo.it/it/comunicazioni/comunicazione/Decreto-di-finanziamento-DM-7408-del-27-2-2023-con-il-quale-sono-finanziati-in-proseguimento-dal-1-gennaio-al-3-marzo-2023-n-81-nuovi-progetti-SAI-categ-Ordinari-per-complessivi-2066-posti-Ministero-dell-Interno)

¹³ [Dm 7412 del 27.2.2023 con il quale sono finanziati in prosecuzione dal 1° gennaio al 3 marzo 2023 n. 92 progetti Sai categ. ordinari per complessivi 2125 posti in ampliamento | Ministero dell'Interno](https://www.governo.it/it/comunicazioni/comunicazione/Dm-7412-del-27-2-2023-con-il-quale-sono-finanziati-in-proseguimento-dal-1-gennaio-al-3-marzo-2023-n-92-progetti-Sai-categ-ordinari-per-complessivi-2125-posti-in-ampliamento-Ministero-dell-Interno)

¹⁴ [Avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 1. Asilo – Misura di attuazione 1.b\) – Ambito di applicazione 1.e\) - Intervento h\) | Ministero dell'Interno](https://www.governo.it/it/comunicazioni/comunicazione/Avviso-pubblico-per-la-presentazione-di-progetti-da-finanziare-a-valere-sul-Fondo-Asilo-Migrazione-e-Integrazione-2021-2027-Obiettivo-Specifico-1-Asilo-Misura-di-attuazione-1.b-Ambito-di-applicazione-1.e-Intervento-h-Ministero-dell-Interno)

ammessi al finanziamento sono 15 e garantiranno, dal 1° luglio 2023 al 9 gennaio 2026, 1000 posti nel sistema di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

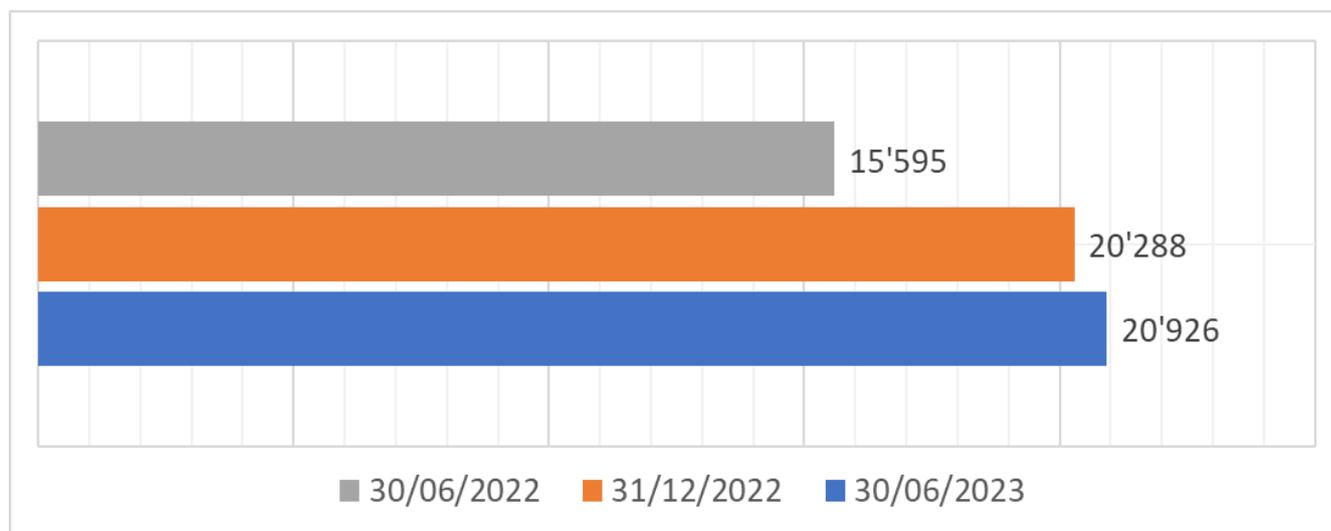
Da ultimo, il 17 luglio 2023 il Consiglio dei ministri ha approvato, in secondo esame preliminare, il regolamento concernente i compiti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS) in materia di minori stranieri non accompagnati¹⁵. Sul testo sono stati sentiti il Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, è stato acquisito il parere della Conferenza unificata, è stato udito il parere della sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato e saranno ora acquisiti i pareri delle competenti Commissioni parlamentari. Tale provvedimento è volto a disciplinare in maniera organica e unitaria le competenze del MLPS in materia di minori stranieri non accompagnati e minori accolti nei programmi solidaristici di accoglienza temporanea.

¹⁵ <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-43/23174>

3. I dati relativi ai MSNA: caratteristiche e distribuzione territoriale

Al 30 giugno 2023, risultano presenti in Italia 20.926 minori stranieri non accompagnati. Rispetto all'importante crescita registrata nel 2022, la presenza dei minori, alla fine del primo semestre 2023 sembra sostanzialmente stabilizzarsi ai livelli dell'anno precedente: rispetto al secondo semestre del 2022 l'aumento dei minori è di 638 unità, mentre la differenza rispetto al primo semestre del 2022 è di oltre 5mila minori. Abbiamo già analizzato nei precedenti rapporti quanto ha pesato sull'incremento dei minori registrato nel 2022 l'arrivo in Italia di un considerevole numero di MSNA provenienti dall'Ucraina. Nel 2023, al contrario, il flusso dei minori ucraini si è invece quasi del tutto fermato, sono 155 i minori ucraini che hanno fatto ingresso nel Paese nella prima metà del 2023, sono stati 6300 nel primo semestre del 2022, e i minori ucraini presenti al 30 giugno 2023, nonostante si confermino tra le principali comunità dei minori presenti, sono diminuiti di oltre 300 unità rispetto alle presenze registrate a fine 2022.

Grafico 3.1– MSNA presenti al 30.06.2023, 31.12.2022 e 30.06.2022 (Valori assoluti)



Al 30 giugno 2023, i minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese, provengono principalmente dall'Egitto (5.341 minori), l'Ucraina (4.512), la Tunisia (1.781), la Guinea (1.174) e l'Albania (1.137). Considerate congiuntamente, queste cinque cittadinanze rappresentano i due terzi dei MSNA presenti in Italia (66,6%). Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono quella gambiana (1.086), ivoriana (1.048), pakistana (924), eritrea (516) e afghana (446).

Le cittadinanze che hanno registrato gli aumenti più consistenti in termini assoluti rispetto al primo e secondo semestre 2022 sono quella egiziana, guineana, gambiana, ivoriana e pakistana.

Grafico 3.2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30 giugno 2023 secondo le principali cittadinanze. Confronto con la situazione al 31 dicembre 2022 e al 30 giugno 2022.

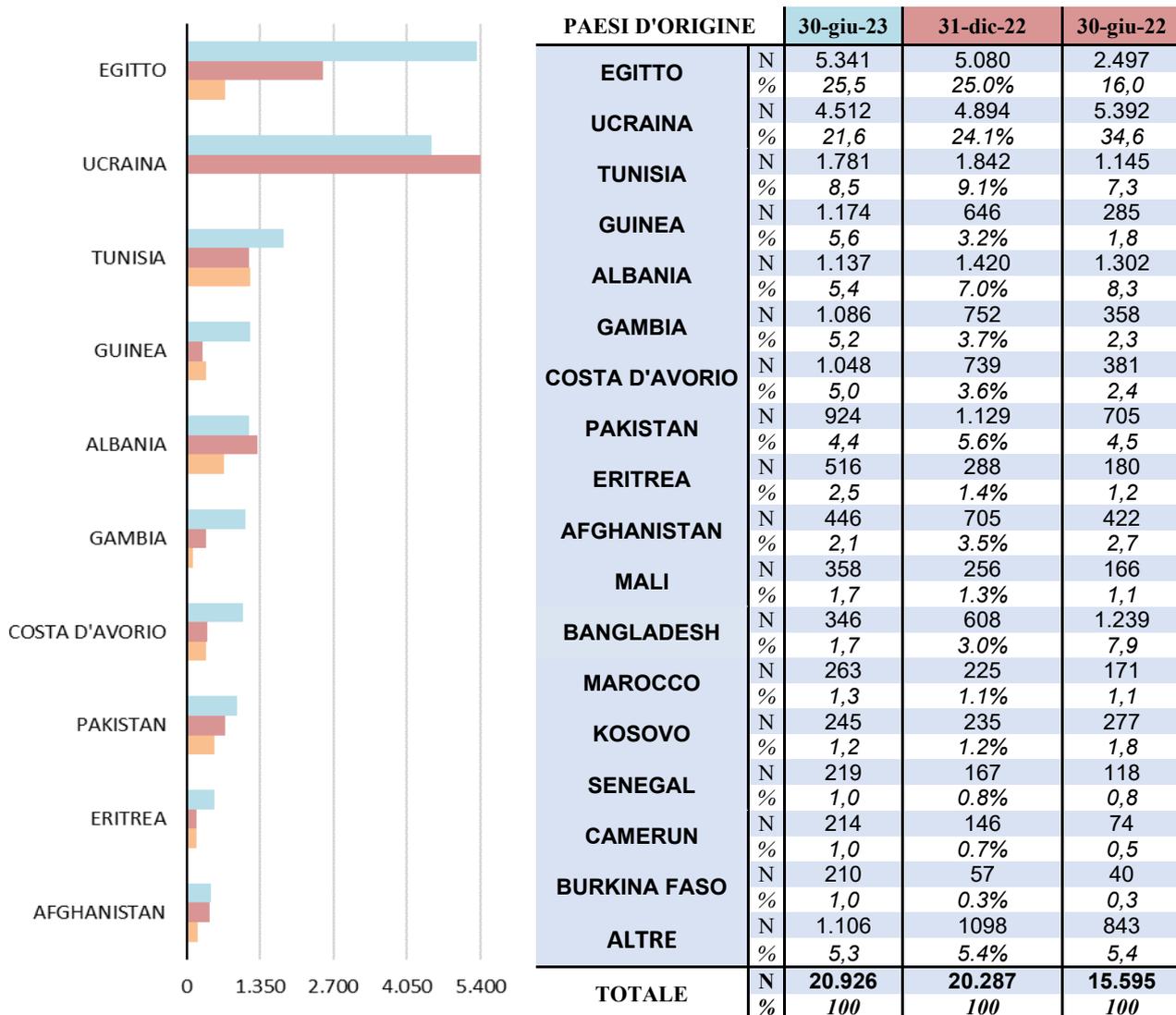
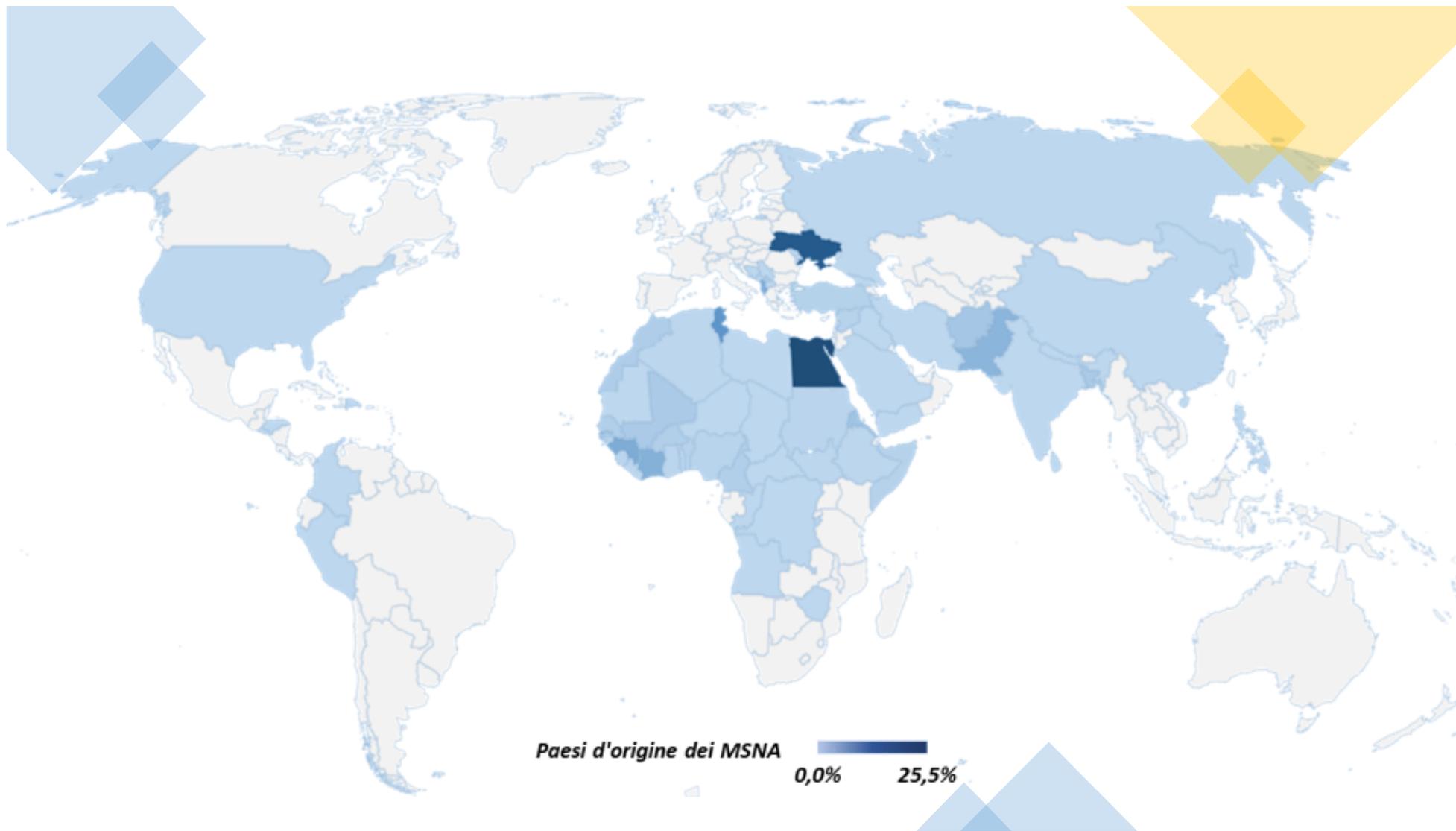


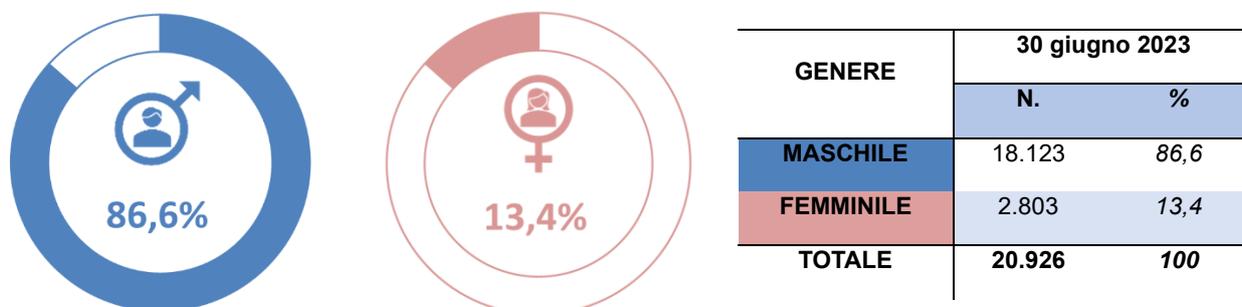
Figura 3.1 – Stati di provenienza dei MSNA presenti al 30.06.2023.



3.1 Caratteristiche demografiche dei minori non accompagnati

I minori stranieri non accompagnati presenti al 30 giugno 2023, in linea con i dati dei rapporti precedenti, sono in prevalenza di genere maschile (86,6%).

Grafico 3.1.1 – MSNA presenti al 30.06.2023 per genere.



Con riferimento all'età, il 44,7% dei MSNA ha 17 anni, il 24,7% ha 16 anni, il 12,1% ha 15 anni e il 18,6% ha meno di 15 anni.

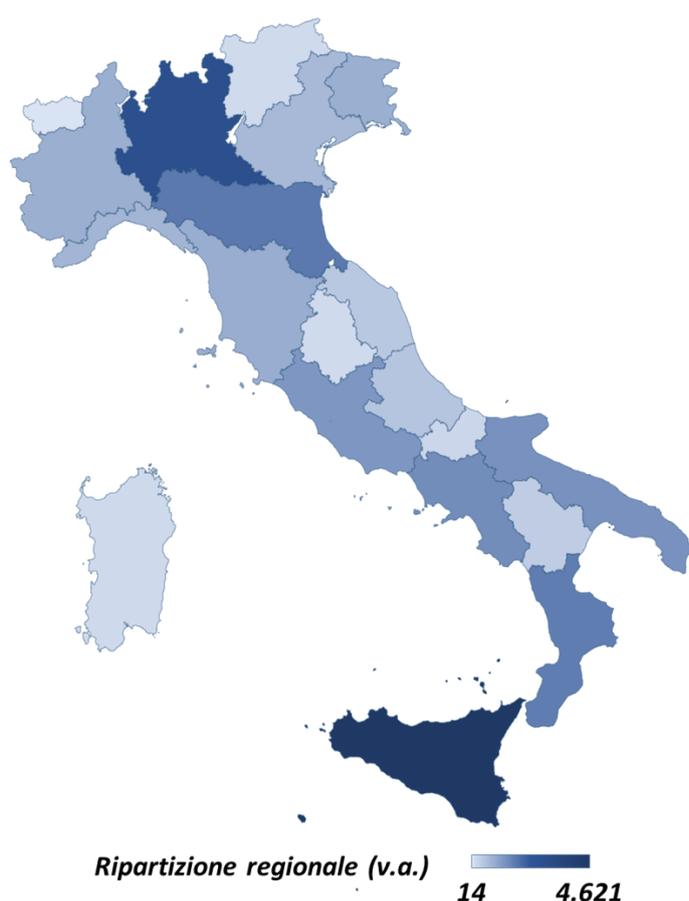
Grafico 3.1.2 – Percentuale MSNA presenti al 30.06.2023 per fasce d'età.



Rispetto alla distribuzione per età dei minori presenti prima del 2022, permane una minore concentrazione dei minori di età superiore ai 16 anni a favore dei minori con età inferiore, motivata dal peso della distribuzione per età della popolazione dei minori ucraini presenti in Italia, che al contrario delle altre cittadinanze, ha un'incidenza di oltre il 50% dei minori nella fascia d'età inferiore a 16 anni.

In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti nel Paese, la Sicilia si attesta come la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA (4.621 minori, pari al 22,1% del totale), seguita dalla Lombardia (2.764, pari al 13,2%), dall'Emilia-Romagna (1.727, pari all'8,3%), dalla Calabria (1.669, pari all'8%) e dalla Campania (1.408, pari al 6,7%). Considerate congiuntamente, queste cinque Regioni accolgono poco meno del 60% dei MSNA presenti in Italia 30 giugno 2023.

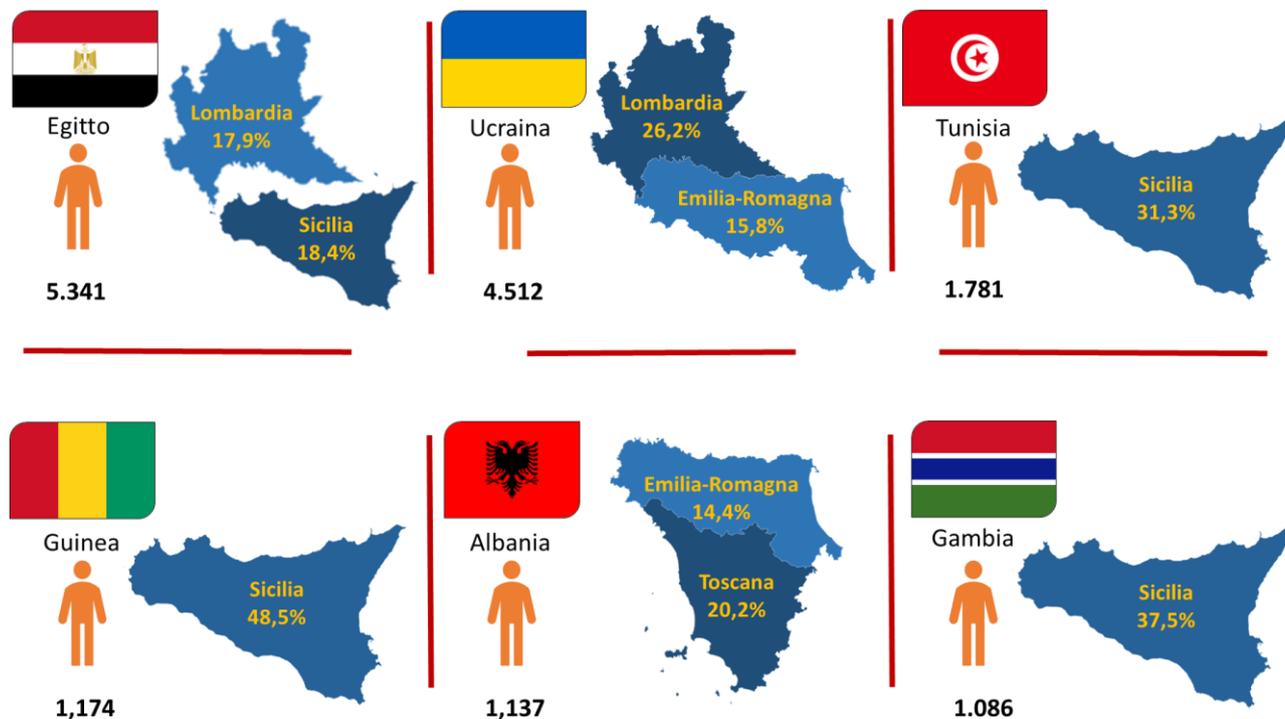
Figura 3.1.1 – Distribuzione dei MSNA presenti al 30.06.2023 secondo le regioni di accoglienza.



REGIONE	MSNA
SICILIA	4.621
LOMBARDIA	2.764
EMILIA-ROMAGNA	1.727
CALABRIA	1.669
CAMPANIA	1.408
PUGLIA	1.337
LAZIO	1.251
TOSCANA	897
FRIULI-VENEZIA GIULIA	857
PIEMONTE	856
LIGURIA	761
VENETO	691
ABRUZZO	517
MARCHE	455
BASILICATA	383
MOLISE	218
SARDEGNA	179
UMBRIA	154
PROV. AUT. DI TRENTO	103
PROV. AUT. DI BOLZANO	64
VALLE D'AOSTA	14
TOTALE	20.926

La figura 3.1.2 rappresenta la distribuzione territoriale, per Regione di accoglienza, delle 6 principali nazionalità di MSNA al 30.06.2023. Tali nazionalità sono distribuite sul territorio nazionale nel seguente modo: i minori provenienti dall'Ucraina si concentrano in prevalenza in Lombardia ed Emilia-Romagna; i minori provenienti dall'Egitto in Lombardia, Sicilia e Calabria; i minori provenienti dall'Albania in Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia; i minori provenienti dal Bangladesh in Sicilia e Friuli-Venezia Giulia; i minori provenienti dalla Tunisia in Sicilia, Emilia-Romagna e Lombardia; e i minori provenienti dal Pakistan in Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia.

Figura 3.1.2 - Distribuzione in percentuale delle sei principali nazionalità di MSNA presenti al 30.06.2022 secondo le maggiori Regione di accoglienza.



3.2 Minori straniere non accompagnate

Le minori straniere non accompagnate, presenti nel Paese al 30 giugno 2023, sono 2.803 e rappresentano il 13,4% del totale dei MSNA. Per effetto della diminuzione della presenza dei minori ucraini, che al contrario delle altre cittadinanze ha una ripartizione per genere paritaria, si registra un calo della componente femminile rispetto al 2022 del 9,5%.

La maggioranza delle minori straniere non accompagnate presenti proviene dall'Ucraina (2.303 minori, pari al 82,2% del totale delle presenze femminili), dalla Costa d'Avorio (108 minori, pari al 3,9%) e dalla Guinea (76 minori, pari al 2,7%).

Al 30 giugno 2023, il 47% delle minori presenti ha un'età compresa fra i 7 e i 14 anni, il 19% ha 17 anni, il 16% ha 16 anni; l'11% ha 15 anni e l'8% ha meno di 6 anni. Le minori con età inferiore ai 16 anni rappresentano più dei tre quinti del totale (66%).

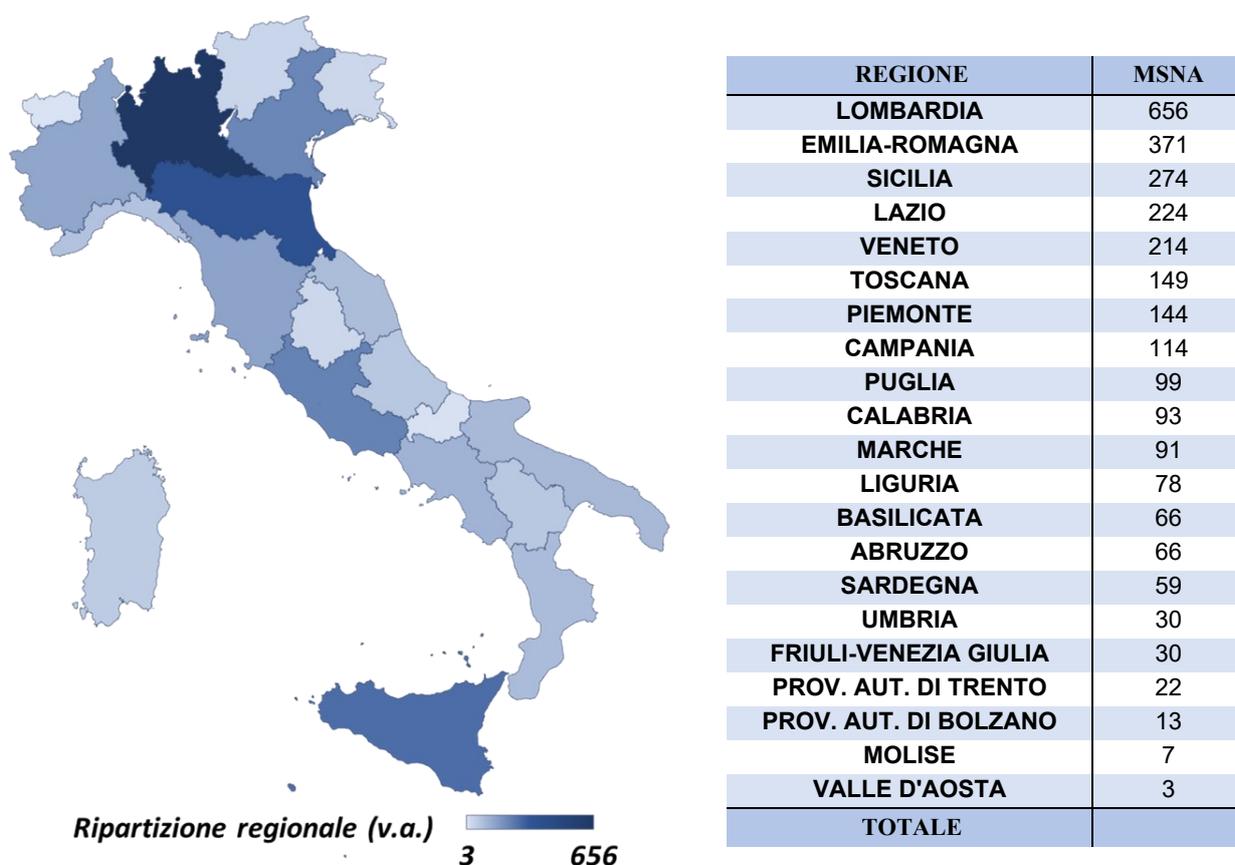
Grafico 3.2.1 – Percentuale delle MSNA presenti al 30.06.2023 per fasce d'età.



Rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, l'incidenza percentuale delle minori con età inferiore ai 15 anni è in leggero calo (66% rispetto al 73%), a fronte di un aumento della quota di minori di età superiore ai 16 anni. La componente ucraina incide in modo importante sulla distribuzione delle fasce d'età, rappresentando più del 90% delle minori al di sotto dei 15 anni.

Con riferimento alle Regioni di accoglienza, la presenza delle minori straniere non accompagnate è più consistente in Lombardia (656 minori, pari al 23,4%) seguita da Emilia-Romagna (317 minori, pari al 13,2%), Sicilia (274 minori, pari al 9,8%), Lazio (224 minori, pari al 8%) e Veneto (214 minori, pari al 7,6%) (figura 3.3.1). Queste 5 Regioni accolgono assieme più del 60% del totale a livello nazionale. Si evidenzia come le minori ucraine incidano sul totale delle presenze femminili oltre l'80% in ben 16 Regioni italiane.

Figura 3.2.1 – Distribuzione delle MSNA presenti al 30.06.2023 per regione di accoglienza.



Box 1 - La migrazione delle minori e delle giovani guineane: recenti tendenze migratorie verso l'Italia

(A cura di OIM)

1. Il contesto paese

La Repubblica di Guinea è uno dei Paesi meno sviluppati al mondo, come dimostra il suo indice di sviluppo umano che lo colloca al 182° posto su 191 Paesi¹⁶. Nonostante la Guinea possieda quasi due terzi delle riserve mondiali di bauxite ed altre ricchezze minerarie (oro, diamanti), queste hanno un impatto marginale sull'occupazione giovanile. Di fatto, il Paese affronta numerosi problemi socioeconomici legati soprattutto alla disoccupazione, alla condizione di povertà delle famiglie, alla scarsa protezione sociale, alle persistenti disuguaglianze di genere nell'accesso alle risorse, problematiche principalmente ereditate dal suo passato coloniale. Secondo l'indagine svolta dall'INS (Istituto Nazionale di statistica della Guinea) sulla povertà, nel 2019 il tasso di povertà si stimava a livello nazionale al 43,7%. La popolazione della Guinea è giovane e prevalentemente rurale: nel 2022 è stata stimata in 13.859.341 milioni¹⁷ e il numero degli abitanti continua a crescere a un tasso rapido del 2,9% all'anno. Quasi una persona su due (44,9%) ha meno di 16 anni e solo il 3,8% ha 65 anni o un'età maggiore. Il tasso di alfabetizzazione nazionale dei giovani di età superiore ai 15 anni è del 32% (INS¹⁸, 2020). Secondo un'indagine del 2012 dell'Agenzia Guineana sulla Promozione del lavoro¹⁹, il tasso di disoccupazione tra i giovani (di età compresa tra i 15 e i 35 anni) è del 20% e il 43% dei giovani occupati dichiara di essere sottoccupato. In Guinea, la disoccupazione è il risultato di numerosi fattori, tra cui gli scarsi standard economici, il basso livello di competenze della forza lavoro e l'incapacità di far corrispondere la formazione ai posti di lavoro. Secondo un'indagine del 2012²⁰, il tasso di disoccupazione aumenta con il livello di istruzione: le persone altamente qualificate corrono un rischio più alto di disoccupazione rispetto alle persone meno qualificate (fenomeno che si verifica principalmente nelle città), il che contribuisce a spiegare perché i guineani istruiti sono più propensi a migrare rispetto a quelli meno istruiti. Difatti, la struttura complessiva del mercato del lavoro mostra che gran parte della forza lavoro è impiegata nel settore agricolo primario, che rappresenta oltre il 60% dei posti di lavoro nonché il 92,5% delle attività informali, impiegando il 64% degli uomini e il 74% delle donne. Il settore secondario fornisce solo il 5% dei posti di lavoro, soprattutto per gli uomini. Il settore terziario, rappresentato principalmente dal commercio, fornisce il 25% dei posti di lavoro e impiega il 27% della forza lavoro maschile e il 25% di quella femminile.

2. Storia della migrazione dei guineani

Paese di partenza, destinazione e transito per le persone migranti, la Guinea è stata storicamente caratterizzata da una mobilità intraregionale, favorita dalla sua vicinanza con gli altri paesi appartenenti alla Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS), dalla facile libera circolazione di merci e persone nella zona, e dalla natura permeabile delle sue frontiere.²¹ La migrazione irregolare dei giovani guineani, in particolare, è cresciuta notevolmente

¹⁶ [hdr2021-22frpdf.pdf \(undp.org\)](#)

¹⁷ [Population, total - Guinea | Data \(worldbank.org\)](#)

¹⁸ INS (Institut National de la Statistique) [hdr2021-22frpdf.pdf \(undp.org\)](#)

¹⁹ [AGUIPE-E|GUINEE](#)

²⁰ Agenzia guineana per la promozione dell'occupazione, 2012.

²¹ Nel 2015, secondo il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali (UNDESA), gli emigranti guineani erano 426.941, pari al 3,4% della popolazione. I motivi principali della migrazione sono stati individuati come segue: lavoro (56,2%), studio (15,6%) ricongiungimento familiare (13,5%). Altri motivi, come l'insicurezza (0,12%), sono secondari.

La maggior parte dei cittadini (74%) si trova nei Paesi limitrofi: il 22% in Costa d'Avorio, il 16% in Sierra Leone, il 12% in Senegal, il 9% in Liberia e il 4% in Mali, mentre il 17% è in Europa, con il 7% che vive in Francia, il 4% negli Stati Uniti e il 3% in Belgio. I Paesi produttori di petrolio del Medio Oriente, del Maghreb e i Paesi di recente industrializzazione sono

negli ultimi anni e rappresenta una delle tante dinamiche di mobilità in atto, che richiede particolare attenzione per la sua natura inedita e le sue implicazioni politiche, sociali ed economiche. A partire dal 2015-2016 i guineani hanno iniziato a migrare in modo consistente verso l'Europa, in particolare attraverso pericolose traversate irregolari del Mediterraneo. La maggior parte raggiungeva il Maghreb via terra dal Niger alla Libia, muovendo dal Marocco o dalla Tunisia per poi puntare all'Europa. In questo contesto, la migrazione irregolare dei guineani verso l'Europa viene vista come un fenomeno nuovo, motivato da una serie di fattori socioeconomici. È intrapresa principalmente da uomini (85%), da giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) in prevalenza provenienti da famiglie residenti in zone urbane (86%)²², è un fenomeno sociale complesso con aspetti multidimensionali, che comprende ragioni personali, familiari e comunitarie.

3. I guineani in Italia ed il calo delle presenze alla fine del 2017

3.1 L'Italia come una delle destinazioni privilegiate dai guineani fino al 2017 e il conseguente calo degli arrivi registrato alla fine del 2018

La migrazione irregolare dalla Guinea è aumentata in concomitanza con la Primavera araba e la caduta del regime di Muammar Gheddafi, con i trafficanti che hanno approfittato della debolezza dei governi libici per sviluppare nuove reti di "collaboratori". Nel 2016 la Guinea è diventato il terzo Paese più rappresentato in termini di arrivi (dopo Eritrea e Nigeria)²³: il numero di migranti guineani sbarcati in Italia nello stesso anno è stato pari a 13.345, rispetto agli 8.937 del 2015. Nel 2018, il numero di migranti irregolari guineani identificati nell'Unione Europea è aumentato esponenzialmente: il numero riportato ammonta a 17.290²⁴.

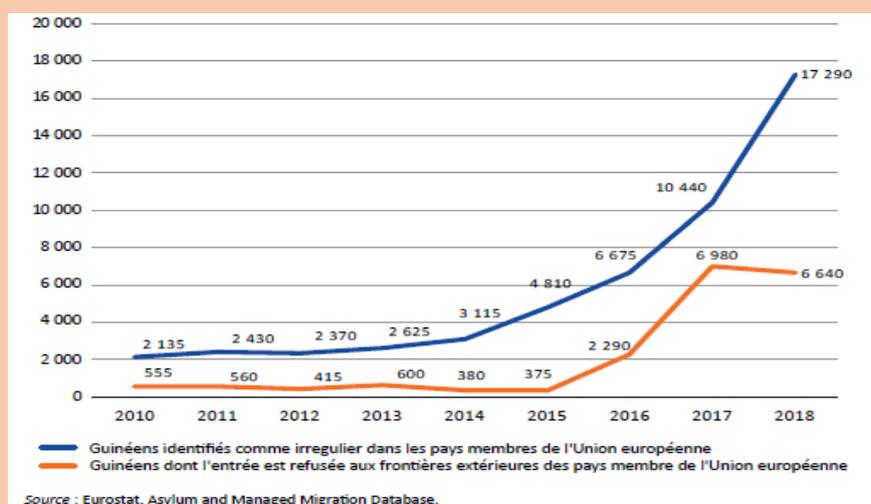


Fig1: Numero di guineani respinti e di migranti irregolari guineani identificati nell'Unione Europea

Nello stesso periodo, si è registrato anche un aumento significativo del numero di guineani respinti una volta raggiunte le frontiere esterne dell'UE. Per questo motivo, a partire dal 2018 gli arrivi in Europa via mare sono diminuiti, confermando la tendenza dei migranti guineani ad intraprendere la rotta verso la Spagna come principale via d'accesso all'Europa²⁵. Tale calo si è osservato anche in Italia dove, agli inizi del 2018, si è registrata una presenza di migranti di

diventati nuove destinazioni negli ultimi cinque anni. Secondo l'UNESCO, nel 2014, 5.300 giovani guineani, ovvero il 5% degli studenti guineani, studiavano all'estero, il 58% dei quali in Francia, dove il numero di studenti guineani è quasi quintuplicato dal 2001.

²² OIM, 2020. Migrer pour réussir : Analyse des trajectoires migratoires de la jeunesse à travers l'expérience des migrants de retour (Janvier 2020).

²³ Ibidem (Interamerican Development Bank)

²⁴ Rispetto al 2014, il numero dei migranti Guineani è aumentato di 3115 (EUROSTAT).

²⁵ Nel 2019, la Spagna ha registrato un ingente quantità di arrivi tra gennaio e settembre di migranti guineani, i quali sono stati registrati come seconda nazionalità in termini di arrivi dopo quella marocchina – anche qui aggiungere la fonte

nazionalità guineana entrati sul territorio italiano via mare inferiore a 100 su un totale di 4081 migranti, contro i 9.693 registrati nel mese di dicembre 2017 (durante il quale la nazionalità guineana si manteneva tra le prime tre nazionalità presenti sul territorio nazionale)²⁶. Lo stesso scenario si verificava nell'anno 2017 in termini di presenza di minori stranieri non accompagnati, con i minori guineani che si confermavano essere tra le prime tre nazionalità inserite nel circuito di accoglienza del paese²⁷. Questa diminuzione potrebbe essere legata alla pericolosità della traversata Libica e all'aumento delle attività della guardia costiera libica che hanno spinto i migranti ad abbandonare questa rotta in favore di quella marocchina.

4. La particolarità delle minori e delle giovani guineane

4.1 Le dinamiche del viaggio e i driver migratori

Negli ultimi anni le rotte migratorie tradizionali intraprese dai minori non accompagnati provenienti dai paesi dell'Africa Subsahariana (tra questi la Guinea) verso l'Europa sono state principalmente due: la rotta del Mediterraneo centrale (con destinazione finale Italia o Malta) e la rotta del Mediterraneo occidentale (attraverso il Marocco verso la Spagna)²⁸. L'inasprimento dei controlli della guardia costiera libica e dei rischi collegati alla traversata hanno spinto i minori a prediligere la seconda, la quale dal 2019 è diventata quella prioritaria. Entrambi i percorsi prevedono un lungo/esteso attraversamento via terra dei territori maliano e algerino, fino all'arrivo nel territorio marocchino. Secondo quanto riportato nell'indagine "En quête de protection: Le parcours incertain des mineurs guinéens en Europe, 2022" realizzata attraverso interviste a minori guineani, emerge che per evitare la pericolosità della traversata via terra, una terza rotta viene spesso scelta dalle minori guineane, che prevede il raggiungimento del Marocco da Conakry o Dakar via aerea. A ciò si aggiunge la tendenza già registrata a partire dal 2021, che prevede la traversata via mare dei minori migranti da Laâyoune, nel Sahara Occidentale, verso le Isole Canarie²⁹.

Lo studio della Caritas France (2022) riporta che con l'aumento del numero di minori migranti che viaggiano irregolarmente verso l'Europa, si è assistito alla strutturazione di due modalità di viaggio: il passaggio garantito e il passaggio "step by step" (passo a passo). Secondo quanto emerso dalle interviste ai minori, la prima opzione è quella maggiormente adottata perché considerata più sicura³⁰; questa modalità prevede il coinvolgimento di intermediari della stessa nazionalità o gruppo etnico in diverse fasi del viaggio; questi ultimi vengono reclutati per svolgere il ruolo di "guida" e si occupano di negoziare direttamente con i loro contatti locali per facilitare l'attraversamento irregolare dei minori alle frontiere. Le testimonianze raccolte riportano che il viaggio garantito da questa "filiera" si conclude in Algeria. La seconda modalità prevede l'investimento di una somma di denaro inferiore (data la lunghezza e pericolosità della rotta): i migranti raggiungono individualmente le frontiere e negoziano direttamente con i trafficanti senza alcun supporto secondario. Per poter finanziare i vari spostamenti, i minori sono costretti a svolgere diversi lavori³¹ spesso in condizioni di sfruttamento³².

Indipendentemente dalla modalità scelta, nel caso in cui i minori non riescano a ripagare la somma richiesta, vengono spesso ridotti in schiavitù o diventano vittime di tratta. Consapevoli del rischio di rapimento lungo il percorso, prima della partenza i giovani guineani consegnano del denaro a un membro della loro famiglia che, qualora necessario, provvede a trasferirlo al trafficante per pagare il riscatto³³. Una volta raggiunto il Marocco, le possibilità che i minori svolgano un

²⁶ Cruscotto del Ministero dell'Interno aggiornato al 31 Dicembre 2017, [cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2017.pdf \(interno.gov.it\)](#)

²⁷ [Dati MSNA 2016 | Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#)

²⁸ Caritas France, En quête de protection : Le parcours incertain des mineurs guinéens en Europe, 2022.

²⁹ Ibidem (Caritas France, 2022).

³⁰ Nonostante venga considerata più sicura rispetto al secondo percorso, i rischi permangono elevati come lo scarso accesso all'acqua e agli alimenti, il rischio di abbandono, di violenza fisica e di rapimento; Ibidem.

³¹ Principalmente nell'ambito dell'edilizia, dell'agricoltura e nelle miniere; Ibidem.

³² Come l'eccesso di ore lavorative giornaliere, condizioni climatiche avverse; Ibidem.

³³ La famiglia spesso è costretta a vendere dei beni (bestiame, vendita di terreni o la propria proprietà) o effettuare un prestito finanziario dalla banca o dagli intermediari; stesso come sopra, Ibidem.

lavoro per poter proseguire la traversata sono limitate rispetto a quelle offerte in Algeria: questo spinge diversi giovani migranti ad optare per una richiesta maggiore di denaro alle famiglie o ad intraprendere la rotta libica via mare. Coloro che intraprendono la rotta marocchina, effettuano la traversata da Nador alloggiando in accampamenti nelle foreste limitrofe. Il costo totale approssimativo per raggiungere la Spagna dalla Guinea varia tra i 7.500 e gli 8.500 euro. Per ciò che concerne le minori guineane, i motivi che le spingono a intraprendere il viaggio verso l'Europa sono diversi e possono variare a seconda delle caratteristiche personali, familiari e comunitarie che le contraddistinguono come il proprio gruppo etnico di appartenenza o la loro condizione sociale³⁴. Tra questi, oltre ad una generale motivazione che comprende la mancanza di prospettive in Guinea, ricorrono i seguenti: matrimonio misto non accettato dalla famiglia della giovane (sposo appartenente a un gruppo religioso diverso da quello della sposa), fuga da un matrimonio combinato³⁵, abusi subiti da una delle mogli del coniuge defunto, evitare che le proprie figlie minorenni subiscano mutilazioni genitali, raggiungere il proprio coniuge in Europa, e infine la volontà di sfuggire a regole familiari ritenute eccessivamente rigide. Al di là della varietà delle motivazioni, negli ultimi due anni, la modalità migratoria più frequentemente adottata dalle minori guineane, come accennato precedentemente, prevede lo spostamento aereo da Conakry verso Dakar e poi Casablanca.

La scelta di questa modalità di viaggio comporta un investimento finanziario maggiore rispetto a quello terrestre poiché, oltre all'acquisto del biglietto aereo, le giovani guineane ricorrono spesso a degli intermediari per ottenere i documenti necessari alla partenza (ad esempio passaporti falsi o l'autorizzazione elettronica di viaggio per il Marocco³⁶) e questo necessita l'investimento di un'ulteriore ingente spesa in denaro³⁷. L'entità della somma necessaria a raggiungere l'Europa comporta altresì la messa in atto di specifiche strategie da parte delle giovani guineane: alcune affrontano il viaggio in solitaria (nonostante esse costituiscano una minoranza) mentre altre viaggiano assieme al sedicente coniuge o per ricongiungersi con il medesimo in Europa. Tuttavia, secondo i dati riportati nel corso delle interviste realizzate che ha visto il coinvolgimento di minori e giovani donne, la maggior parte delle coppie non riesce a far fronte alla totalità delle spese necessarie; per questo motivo le minori cercano lavoro una volta giunte in Marocco. Un dato allarmante suggerisce che in alcuni casi, qualora il coniuge avesse difficoltà nel ripagare il debito ai trafficanti, vi è un alto rischio che la donna venga costretta a prostituzione per saldare il pagamento. Allo stesso modo, l'arrivo in Europa delle minori che viaggiano in solitaria è spesso collegato a un reclutamento da parte di una rete di prostituzione. Secondo alcune testimonianze, alcune minori vengono sedotte da individui che le persuadono ad abbandonare la Guinea per recarsi presso paesi limitrofi, promettendo loro di facilitare la traversata che le porta verso l'Europa. Una volta oltrepassato il confine, via terra o via aerea (con voli diretti verso l'Italia, Portogallo o Spagna), vengono nella maggior parte sfruttate sessualmente per poter rimborsare la somma di denaro dovuta in cambio dell'avvenuto arrivo in Europa.

4.2 Incremento degli arrivi dei cittadini guineani e delle minori in particolare

Stando a quanto osservato dal personale OIM, da inizio 2023 si è registrato un arrivo massiccio di persone originarie della Guinea rispetto agli ultimi due anni in cui questi migranti intraprendevano altre rotte migratorie³⁸. Si tratta di persone molto giovani, con un'età compresa tra i 14 e 20 anni. I migranti hanno riferito allo staff dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni di avere intrapreso il percorso migratorio seguendo la rotta via terra che dal Mali li ha portati in Algeria e poi in Tunisia, da dove si sono imbarcati a bordo di barconi per raggiungere Lampedusa. Le minori e le giovani adulte guineane hanno raccontato di avere deciso di lasciare il proprio paese di origine per diverse ragioni,

³⁴ L'analisi proposta dallo studio dimostra come le motivazioni che spingono le minori guineane a intraprendere il viaggio varino a seconda della loro appartenenza ad un gruppo etnico piuttosto che ad un altro; tuttavia, questo fattore non può essere considerato come unico fattore determinante; Ibidem.

³⁵ Il matrimonio può essere previsto a partire dall'età di 13/14 anni; Ibidem.

³⁶ Documento introdotto nel 2018, viene equiparato ad un visto per le persone di nazionalità guineana; Ibidem.

³⁷ Secondo una stima effettuata tra il 2018 e il 2020, le spese di viaggio di una giovane guineana ammontano a 9000 euro. Pertanto, senza un aiuto economico da parte di una persona che possa erogare tale somma di denaro, la traversata verso l'Europa diventa quasi impossibile; Ibidem.

³⁸ Al 20 di luglio 2023 la Guinea è la seconda nazionalità per numero di migranti sbarcati sul territorio italiano. Ibidem.

tra le quali: la volontà di ricongiungersi con un parente residente in un altro paese europeo, desiderio di migliorare le proprie condizioni economiche e quelle della propria famiglia, per sfuggire da matrimoni forzati (motivazione addotta dalle minori e dalle giovani donne). Le minori e le giovani donne che avevano pensato di utilizzare la “rotta aerea” per raggiungere il Marocco o la Tunisia, la cosiddetta “terza via” precedentemente descritta, hanno giustificato la scelta di intraprendere la rotta via terra a causa sia della difficoltà di superare i controlli all'aeroporto di Conakry o Dakar in quanto minori non accompagnate, sia a causa del meccanismo di rimpatrio messo in atto dalla Tunisia per le persone originarie dell'Africa subsahariana. Tale modalità di viaggio, con i trafficanti che giocano un ruolo centrale nel reperimento di passaporti falsi, nell'attraversamento delle frontiere di terra fino alla Tunisia e in seguito nell'organizzazione del viaggio fino all'Italia, spesso espone le minori e i giovani adulti guineani, maschi e femmine, ad abusi fisici e sessuali, elemento che necessiterebbe quindi di un'attenzione particolare nella lista della possibili vulnerabilità associabili a questa particolare categoria di giovani e giovanissimi migranti.

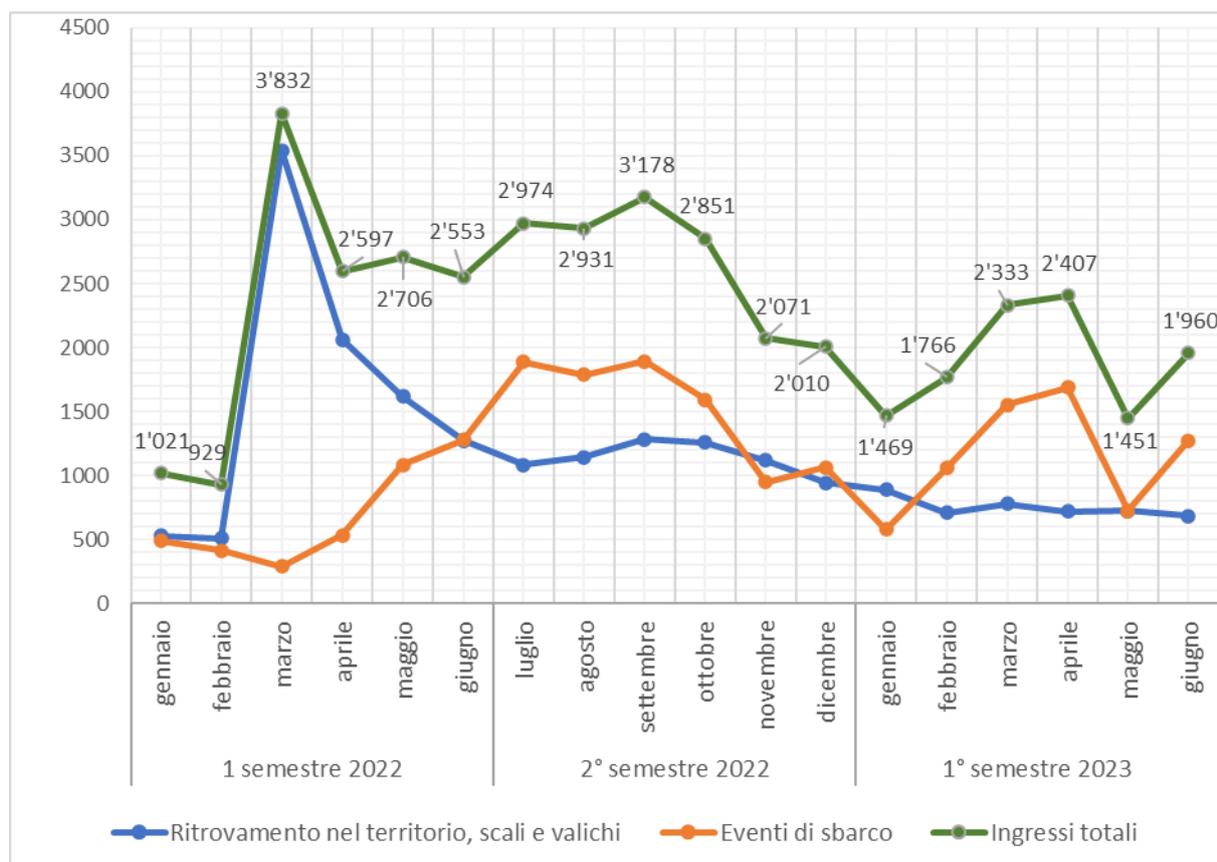
4. Ingresso dei MSNA nel territorio italiano

Nel primo semestre del 2023, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l'ingresso nel Paese di 11.386 minori stranieri non accompagnati, in calo rispetto al primo e al secondo semestre del 2022 rispettivamente di 4.629 e 2.252 unità.

L'importante differenza rispetto al primo semestre 2022 è in buona parte riconducibile al calo degli ingressi dei minori provenienti dall'Ucraina, passati da 6.300 minori arrivati nel primo semestre 2022 ad appena 155 minori ucraini censiti in ingresso nel primo semestre del 2023. Viceversa, la riduzione degli ingressi nel primo semestre 2023 rispetto al secondo semestre 2022, solo in piccola parte è riferibile al calo dei cittadini ucraini (802 ingressi nel 2° semestre 2022 rispetto a 155 registrati nel 2023); il contributo prevalente è dato dalla riduzione dei minori egiziani (- 2.427) e dei minori tunisini (- 1.278).

La modalità di ingresso prevalente nel primo semestre 2023 è quella associata agli eventi di sbarco; sono quasi 7mila i minori arrivati in Italia nei primi sei mesi del 2023 via mare e rappresentano il 60% del totale dei minori censiti nel semestre come nuovi ingressi. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, sono stati nella prima metà del 2023 poco più di 4.500, pari al 40% del totale.

Gráfico 4.1 – Ingressi di MSNA nel 2022 e 2023 per semestre, mese e modalità di ingresso – Dati al 30 giugno 2023³⁹.



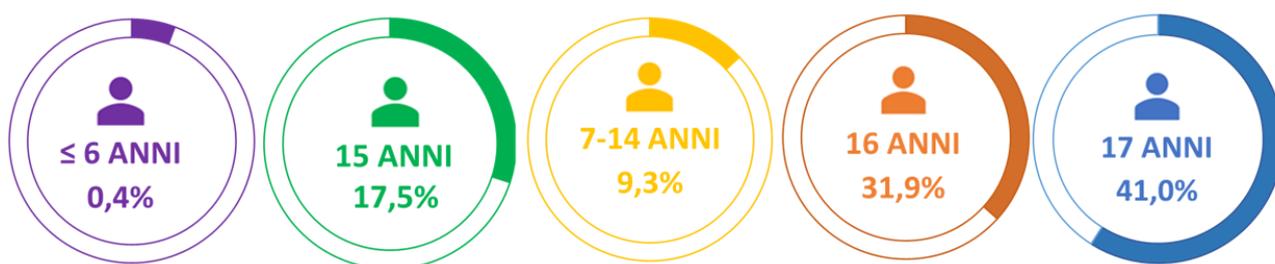
³⁹ Il dato presente all'interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo e al Rapporto di approfondimento del primo semestre 2022.

Nella prima metà del 2023, l'andamento mensile degli ingressi dei minori registra nei mesi di gennaio (1.469 minori) e maggio (1.451) un numero di ingressi molto inferiore alla media del semestre, dovuta per entrambi i periodi a un calo degli sbarchi. Il picco degli ingressi è stato invece registrato nei mesi di marzo e aprile (rispettivamente 2.333 e 2.407) in corrispondenza dell'andamento crescente degli eventi di sbarco.

I principali indicatori demografici della popolazione dei minori che ha fatto ingresso nel primo semestre del 2023 sono in linea rispetto ai dati del secondo semestre 2022.

I minori di genere maschile, censiti come primi ingressi nel primo semestre del 2023, rappresentano il 96% del totale (a fronte del 95% del 2° semestre 2022). I minori di età superiore ai 16 anni rappresentano quasi il 73% del totale dei nuovi entrati nei primi sei mesi del 2023. Nel secondo semestre del 2022 i minori con un'età compresa tra 16 e 18 anni erano al 72,8% del totale dei nuovi ingressi.

Grafico 4.2- Minori che hanno fatto ingresso nel secondo semestre 2023 – Dal al 30 giugno 2023.



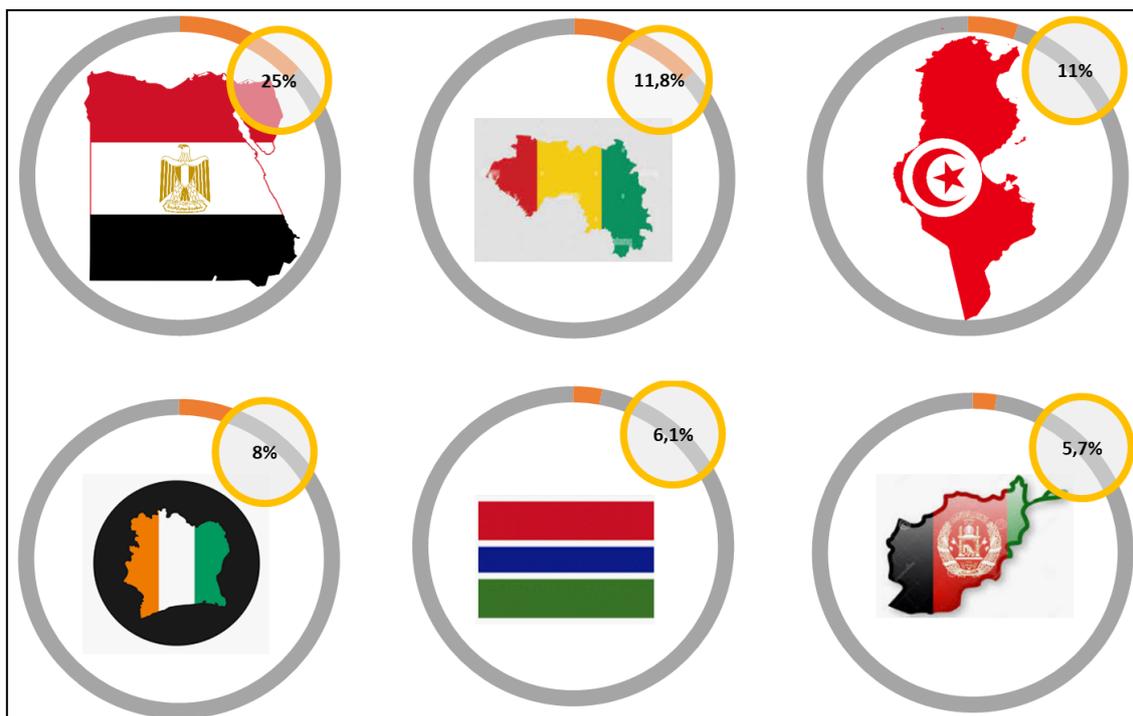
Le caratteristiche demografiche dei minori in ingresso nel primo semestre 2023 mostrano piccole differenze rispetto alla modalità di ingresso. I minori che arrivano via mare sono maggiormente polarizzati rispetto alle età ma non rispetto al genere; i minori con età inferiore ai 14 anni si fermano all'8% e i minori maschi rappresentano il 96%. Il totale dei minori ritrovato nel territorio italiano (compresi i valichi e gli scali) è di genere maschile nel 97% dei casi e i minori con meno di 14 anni rappresentano oltre il 10%.

I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del secondo semestre del 2023 sono:

1. L'Egitto con 2.838 minori, pari al 25% dei nuovi ingressi, in forte calo rispetto al secondo semestre del 2022 (- 2.427 pari a - 85%).
2. La Guinea con 1.338 minori, pari all'11,8% del totale degli ingressi censiti. Rispetto al secondo semestre del 2022, il numero di nuovi ingressi dei minori provenienti dal paese africano è quasi il doppio (+639 minori)
3. La Tunisia con 1.255 minori, pari all'11% del totale degli ingressi censiti. Rispetto al secondo semestre del 2022, il numero di nuovi ingressi dei minori provenienti dal paese nord africano si è dimezzato (-1.278 minori).
4. La Costa D'Avorio con 924 minori, pari all'8% del totale dei nuovi ingressi; rispetto al secondo semestre del 2022 gli ingressi sono aumentati del 24% (+224 minori).

Ai primi quattro paesi, per numero di ingressi di minori, seguono il Gambia con 690 minori (6,1%) e l'Afghanistan con 644 minori (5,7%). Rispetto al secondo semestre del 2022, gli arrivi dei minori dai due paesi di origine hanno andamento opposto: le provenienze dal Gambia sono aumentate di 186 minori mentre gli ingressi dei minori afghani si sono quasi dimezzati (- 628 minori).

Grafico 4.3 – Principali paesi di provenienza dei minori che hanno fatto ingresso nel primo semestre 2023 – Dati al 30 Giugno 2023.



L'analisi dei trend degli ingressi dei minori permette di evidenziare anche altri paesi di provenienza dei minori, che seppur con valori assoluti meno rilevanti, hanno avuto nel primo semestre del 2023 un andamento di forte crescita rispetto alla seconda metà del 2022. I paesi con i più significativi tassi di crescita sono:

- Il Mali, paese di origine di 263 minori entrati in Italia nel primo semestre 2023 con un aumento rispetto al semestre precedente pari a +43% (113 minori);
- Il Burkina Faso, con 205 minori che hanno fatto ingresso nel nostro Paese nel primo semestre del 2023, in crescita di 173 minori rispetto agli ingressi registrati negli ultimi 6 mesi del 2022;
- Il Senegal, con 150 nuovi minori censiti nella prima metà del 2023, segnando un incremento del 43% rispetto al secondo semestre del 2022.

L'analisi dei dati degli ingressi per Paese di origine ha evidenziato delle concentrazioni rispetto alle modalità di ingresso dei minori in Italia. Oltre l'80% dei minori provenienti dall'Ucraina, dall'Albania, dal Kosovo, dalla Turchia, dell'Afghanistan e dal Marocco sono stati rintracciati nel territorio italiano, compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri. Anche i minori originari dell'Algeria sono stati ritrovati in prevalenza nel territorio italiano (89%).

Al contrario, oltre l'80% dei minori provenienti da Costa d'avorio, Guinea, Eritrea, Mali, Burkina Faso, Siria, Benin, Sudan e Sierra Leone hanno raggiunto l'Italia in seguito a eventi di sbarco. Così come oltre il 70% dei minori originari del Gambia, del Senegal e della Nigeria. In misura meno accentuata, ma sempre prevalente, sono arrivati via mare anche i minori provenienti dall'Egitto (52%), dalla Tunisia (66%), dal Pakistan (52%) e dalla Somalia (65%).

Come nei periodi precedenti, anche nella prima metà del 2023 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia (48% del totale degli ingressi nel Paese), in particolare la

Regione ha rappresentato il primo territorio di approdo per il 76% dei minori arrivati in seguito ad eventi di sbarco nel primo semestre del 2023.

Figura 4.2 – Distribuzione dei MSNA che hanno fatto ingresso nel paese nel primo semestre del 2023 per regione di arrivo. Dati al 30 giugno 2023



REGIONE	MSNA
Sicilia	5'445
Calabria	1'092
Friuli-Venezia Giulia	958
Lombardia	777
Lazio	597
Emilia-Romagna	481
Puglia	367
Liguria	316
Toscana	301
Campania	251
Veneto	235
Piemonte	172
Marche	108
Abruzzo	80
Trentino-Alto Adige	68
Molise	49
Umbria	42
Basilicata	22
Sardegna	11
Valle d'Aosta	5

Quasi il 94% dei minori arrivati in Sicilia sono stati coinvolti in eventi di sbarco, principalmente nei porti di Lampedusa (il 72% dei minori sbarcati in Sicilia), Augusta (7%) e Catania (5,5%). Le principali cittadinanze dei minori che arrivano in Sicilia coincidono con quelle già indicate come prevalenti rispetto agli arrivi via mare. Tra i paesi di origine con la prevalenza dei minori sbarcati in Sicilia troviamo la Guinea, la Tunisia, l'Egitto e la Costa d'avorio.

La seconda Regione per numero di ingressi di minori è la Calabria con 1.092 ingressi pari al 9,6% del totale ingressi dei primi sei mesi del 2023. Nella Regione, i minori arrivano in prevalenza in seguito a eventi di sbarco (94%) e provengono prevalentemente dall'Egitto e dal Pakistan.

La terza Regione per numero di minori in ingresso nel primo semestre del 2023 è il Friuli Venezia Giulia, con 958 unità pari all'8,4% del totale degli ingressi. La modalità unica di ingresso, per i minori arrivati nella Regione, è il ritrovamento nel territorio (compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri) e i principali paesi di origine dei minori sono l'Afghanistan, il Kosovo e l'Egitto.

A seguire troviamo la Lombardia con 777 (6,8%) minori ritrovati nel territorio (98%) e provenienti prevalentemente dall'Egitto, dalla Tunisia e dal Kosovo, e il Lazio con 597 (5,2%) ingressi di minori rintracciati prevalentemente nel territorio (87%) e di cui i principali paesi di origine sono Egitto, Tunisia e Gambia.

Box 2 - 11 bambini ogni settimana muoiono lungo la rotta del Mediterraneo centrale

Necessaria maggiore protezione per prevenire le morti in mare di bambine/i adolescenti, garantire protezione e inclusione

(a cura di UNICEF)

Ancora troppe morti nel Mediterraneo, in molti casi tra le vittime bambine/i e adolescenti in fuga da conflitti e da situazioni di povertà estrema che attraversano il Mediterraneo alla ricerca di sicurezza e di condizioni di vita più dignitose.

Nel 2023, si stima che circa 11.600 bambini (428 a settimana) abbiano compiuto la pericolosa traversata dal nord Africa all'Europa, e solo quest'anno si stima siano stati almeno 289 i minorenni morti o scomparsi lungo la rotta, 1500 dal 2018 a oggi. Si tratta di sottostime, perché molti naufragi non lasciano sopravvissuti o non vengono registrati, rendendo impossibile verificare il numero reale di bambini morti, quasi certamente molto più alto.

Quella del Mediterraneo centrale si attesta ancora una delle rotte più pericolose. E il rischio di morte in mare è solo una delle molte tragedie che bambine, bambini, ragazze e famiglie affrontano. Minorenni – in particolare quanti non accompagnati – e donne sono infatti tra le categorie più esposte al rischio di sfruttamento e violenza, inclusa la violenza di genere, prima, durante e dopo il viaggio, rischi aggravati dai percorsi limitati affinché i bambini si muovano in sicurezza, dalla mancanza di accesso alla protezione nei paesi lungo la rotta e da operazioni di ricerca e salvataggio insufficienti e non tempestive. Restano poi le conseguenze a livello psicologico, dovute alla stanchezza e alle fatiche del viaggio, ai potenziali traumi derivanti dai naufragi o da situazioni vissute durante il percorso migratorio.

Per far fronte a questi bisogni l'UNICEF è operativo in Italia da fine del 2016 e ha recentemente potenziato l'azione in frontiera attraverso PROTECT⁴⁰, progetto finanziato dalla Commissione europea attraverso il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI).

Tra le azioni portate avanti in frontiera a favore di bambine, bambini, adolescenti, donne e famiglie rifugiati e migranti – nelle principali aree di arrivo e transito – orientamento, supporto legale e psicosociale, azioni di mitigazione, contrasto e risposta alla violenza di genere, e rinvio a servizi specializzati. Tra gli interventi di protezione, anche forme di supporto e accoglienza su base comunitaria, attraverso il diretto coinvolgimento della società civile, come nel caso della tutela volontaria, del mentoring per l'affiancamento dei neomaggiorenni e dell'affido familiare. L'organizzazione ha inoltre attivato percorsi di sviluppo delle competenze e inclusione sociale, favorendo l'ascolto e la diretta partecipazione dei minorenni in condizioni di vulnerabilità nei processi che li riguardano.

L'UNICEF chiede quindi una migliore protezione dei bambini vulnerabili in mare e nei paesi di origine, transito e destinazione proteggendo i diritti e il superiore interesse dei bambini, fornendo percorsi sicuri e legali per la migrazione e la richiesta di asilo, e rafforzando il coordinamento delle operazioni di ricerca e salvataggio, garantendo inoltre un rapido sbarco in luoghi sicuri.

⁴⁰ <https://www.unicef.it/media/l-unicef-e-la-commissione-europea-rafforzano-la-collaborazione-a-favore-di-bambini-bambine-e-adolescenti-rifugiati-e-migranti-in-italia-protect-protecting-children-on-the-move/>

Risulta inoltre fondamentale rafforzare i sistemi nazionali di protezione dell'infanzia per includere e proteggere bambine/bambini e adolescenti a rischio di sfruttamento e violenza, in particolare i minorenni stranieri non accompagnati.

A livello nazionale, in un contesto caratterizzato da un aumento di arrivi e di attese prolungate in strutture emergenziali per via di una carenza di posti disponibili in centri più adeguati, l'UNICEF raccomanda un rafforzamento delle strutture di seconda accoglienza, capaci di supportare l'inserimento di minori e famiglie nel nuovo contesto.

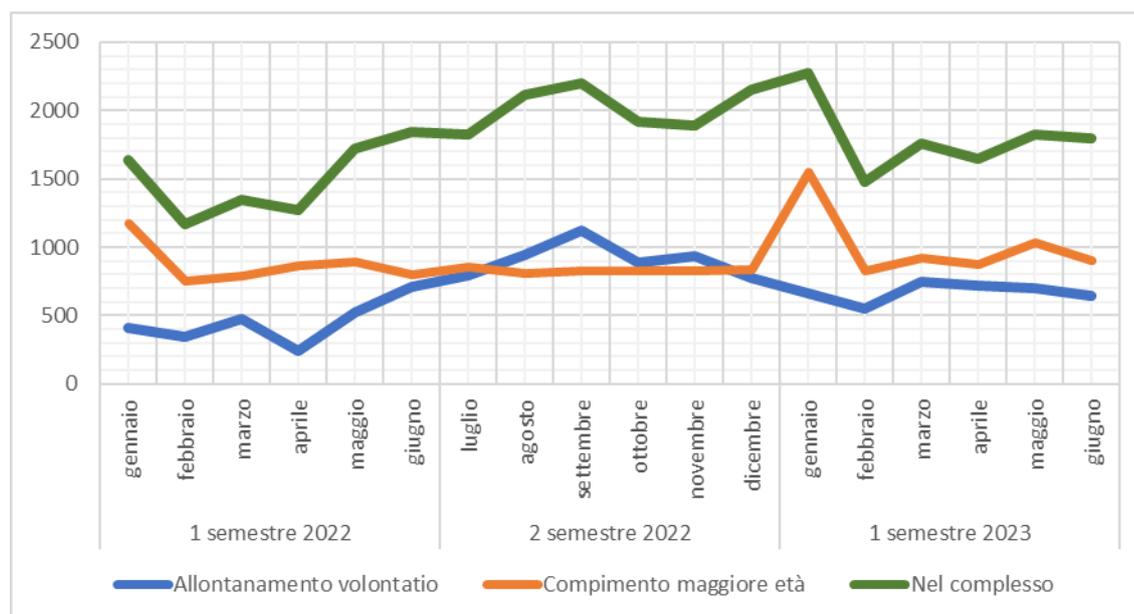
L'UNICEF ricorda inoltre la possibilità di investire maggiormente in forme di accoglienza su base comunitaria, alternative alla vita nei centri, quali l'affido familiare, la scelta migliore – e ancora la meno utilizzata – per bambine, bambini e adolescenti.

Nel caso dei minorenni questo processo deve passare anche dalla nomina tempestiva delle figure dei tutori volontari, figure di riferimento che possono supportare nei passaggi legali, nel reinserimento scolastico e nei percorsi di inclusione sociale.

5. L' uscita dei MSNA dal sistema di accoglienza

Nel corso della prima metà del 2023, nel SIM (Sistema Informativo Minori) è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 10.769 minori stranieri non accompagnati. Per oltre la metà dei casi (57%) la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 37% dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 6% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito e la relocation.

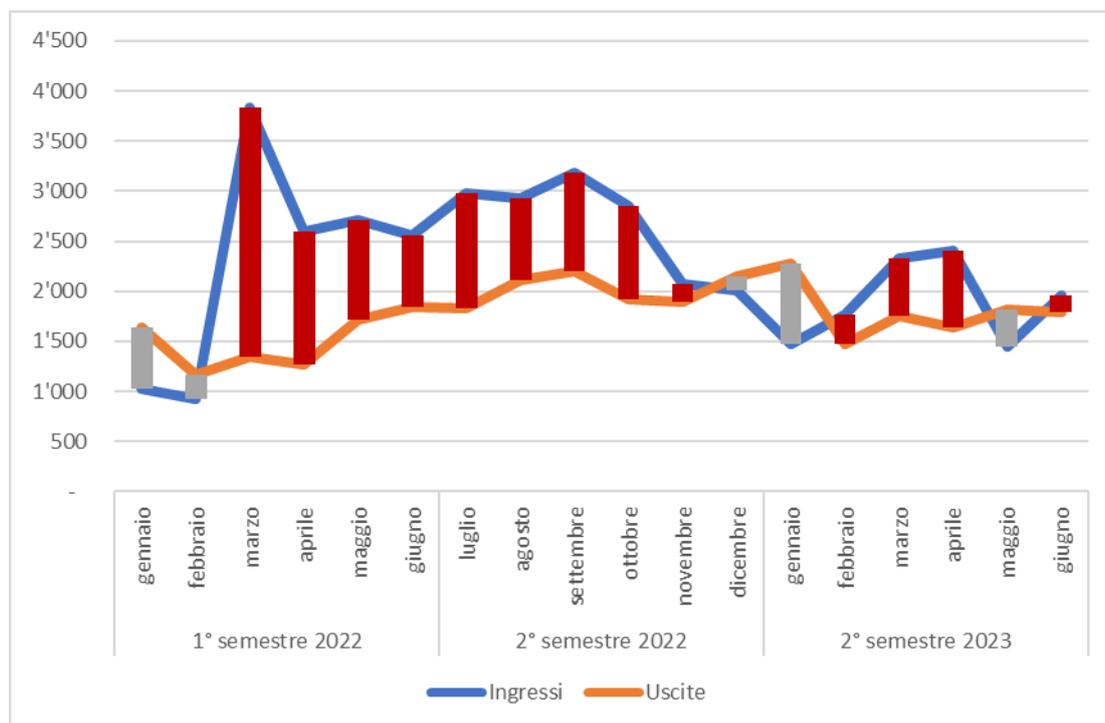
Grafico 5.1 – Minori usciti dal sistema di accoglienza nel 2022 e nel primo semestre 2023 nel complesso e per le principali motivazioni e mese. Dati al 30 giugno 2023.



L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età, a parte i picchi raggiunti nel mese di gennaio (quando la data di nascita del minore non è documentata o certa, convenzionalmente, nel SIM è assegnata la data del 1° gennaio dell'anno di nascita) è sostanzialmente costante sia nel 2022 che nel primo semestre 2023. Viceversa, in linea con l'andamento degli ingressi, l'andamento degli allontanamenti volontari tendenzialmente è crescente nei mesi primaverili ed estivi e decrescente nei mesi invernali e autunnali.

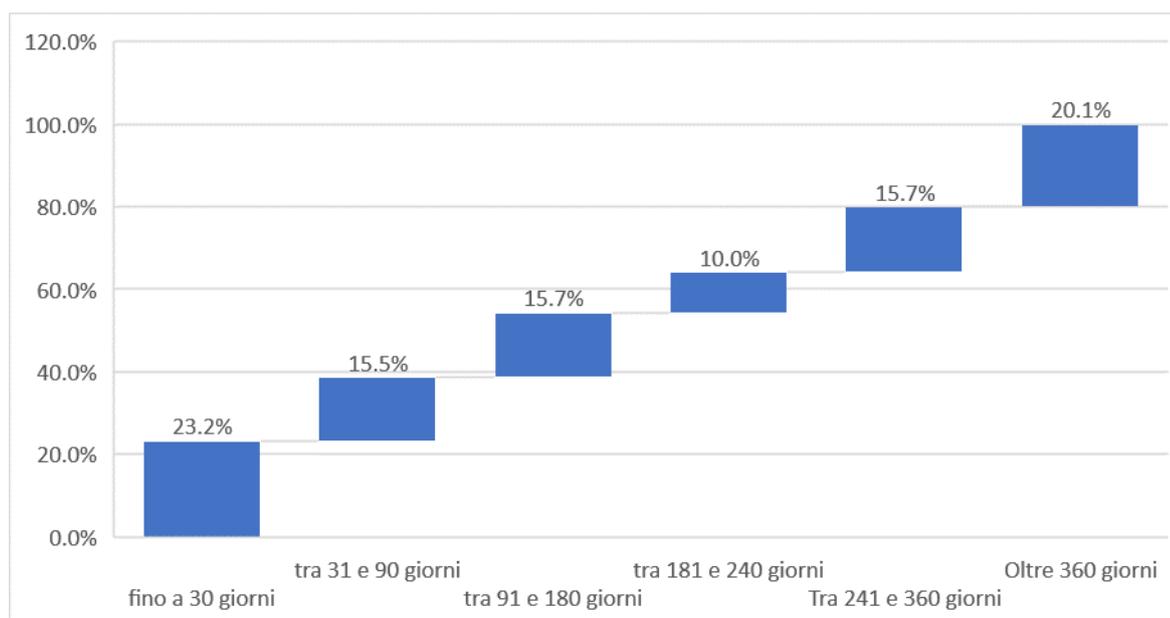
Per il 1° semestre 2023 il saldo tra ingressi e uscite è risultato positivo per 617 minori. Nei due semestri del 2022 il saldo tra ingressi e uscite è stato invece molto più elevato: +4.659 minori nel primo semestre e +3.920 nel secondo. I mesi di gennaio e maggio dell'anno in corso hanno registrato un numero di uscite superiore a quello degli ingressi mentre le altre 4 mensilità hanno segnato un saldo positivo a favore degli ingressi.

Grafico 5.2 – Minori entrati e usciti dal sistema di accoglienza nel 2022 e nel primo semestre 2023 per mese. Dati al 30 giugno 2023.



Nel periodo oggetto di analisi, la permanenza media dei minori all'interno del sistema di accoglienza è di 216 giorni; il dato è chiaramente condizionato dalla numerosità dei minori in ingresso prossimi alla maggiore età. Per oltre un quinto dei minori, usciti nel primo semestre del 2023, la permanenza nel sistema di accoglienza è inferiore ai 30 giorni e solo il 20% ha usufruito di oltre un anno di permanenza nel sistema di accoglienza.

Grafico 5.3 – Permanenza (giorni) nel sistema di accoglienza dei minori usciti nel primo semestre del 2023. Dati al 30 giugno 2023.



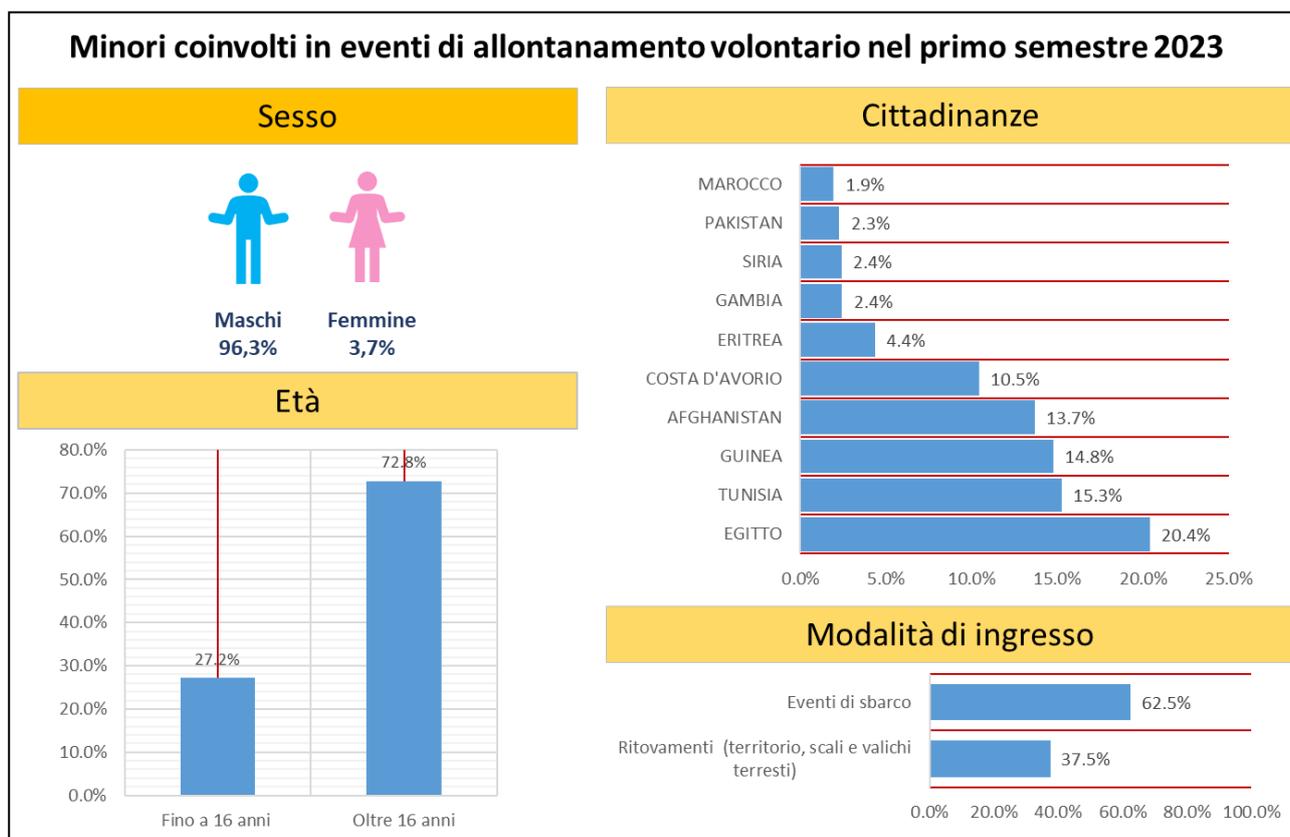
Gli allontanamenti volontari

I minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza nel 1° semestre 2023 sono stati poco più di 4mila. Tra gli allontanamenti volontari della prima metà del 2023, coloro che hanno fatto ingresso nel corso dello stesso semestre sono 2.962, pari al 73% del totale dei casi di allontanamento e pari al 26% del totale degli ingressi nel semestre.

La composizione di tale gruppo di minori non si differenzia da quella dei minori in ingresso e neanche da quelli in accoglienza: si tratta, per il 96,3%, di minori di genere maschile, con un'età superiore ai 16 anni nel 72% dei casi.

Le tre cittadinanze maggiormente rappresentate tra i minori che si sono allontanati volontariamente sono l'egiziana (820 minori, pari al 20% del totale), la tunisina (613 minori, pari al 15,3% del totale) e la guineana (593 minori, pari al 14,8% del totale).

Rispetto alla modalità di ingresso sembra non esserci un diverso coinvolgimento dei minori in eventi di allontanamento: il 62% è stato coinvolto in eventi di sbarco e 38% è stato ritrovato nel territorio italiano, distribuzione in linea con quella degli ingressi.

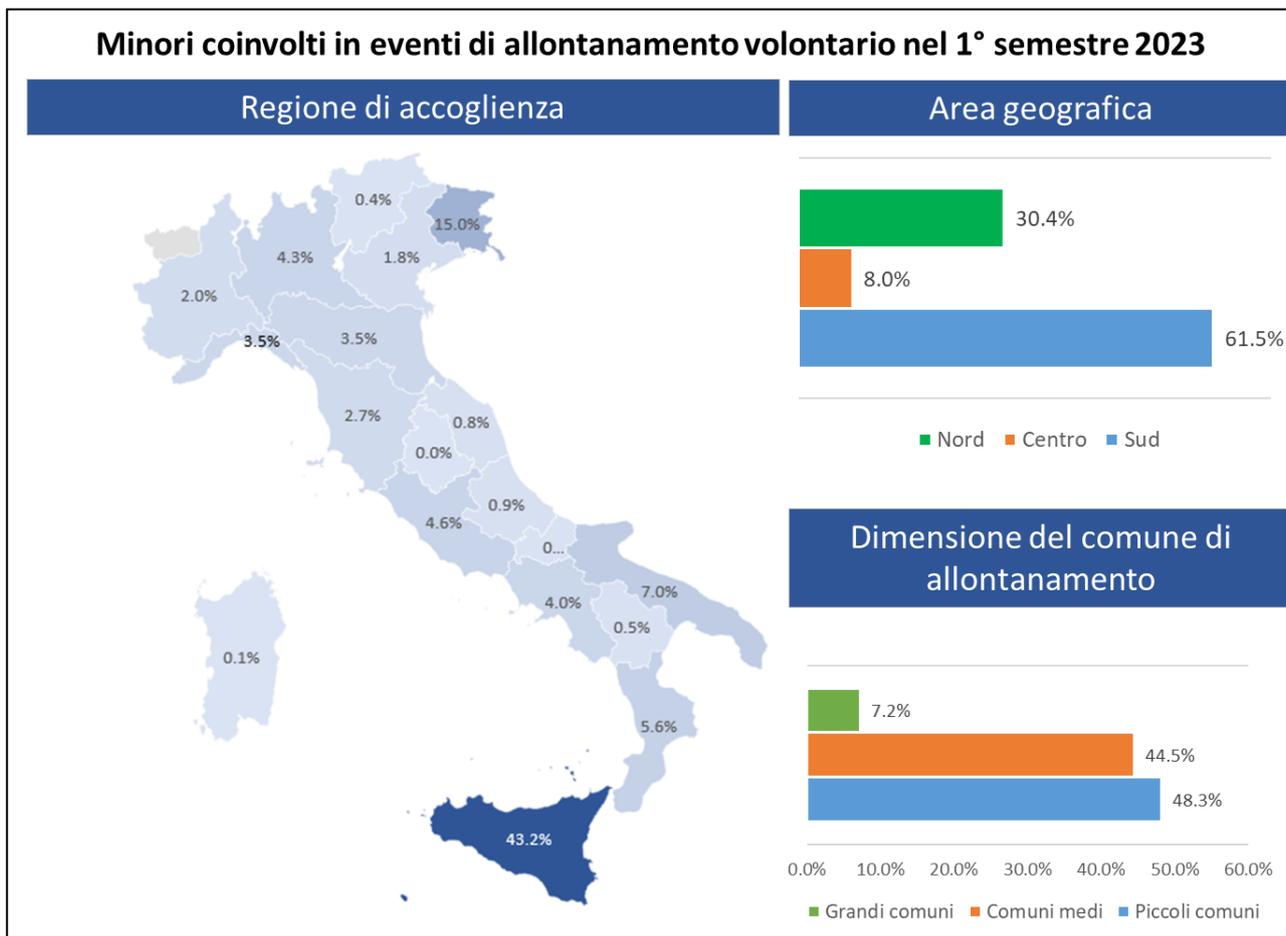


I minori che si allontanano di propria volontà dalla struttura dove sono accolti spesso lo fanno per raggiungere la meta del loro progetto migratorio. Rispetto all'area geografica di partenza i dati evidenziano che quasi i due terzi dei minori che si sono allontanati volontariamente, nel 1° semestre del 2023, erano accolti nelle Regioni del Sud e nelle Isole, l'8% nel Centro del Paese e il 30% nelle regioni settentrionali.

Tra le Regioni, in linea con la distribuzione degli arrivi, il dato più elevato è della Regione Sicilia: il 43% del totale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio erano accolti nel territorio siciliano. A seguire, la Regione Friuli Venezia Giulia con il 15% dei minori allontanatisi

volontariamente, la Puglia con il 7% e la Calabria con il 5,6% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio nel 1° semestre 2023.

Rispetto alla dimensione del Comune di presa in carico del minore, al momento dell'allontanamento, la percentuale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio è risultato più elevato nei Comuni di grande e di media dimensione, rispettivamente 48,3% e 44,5%, rispetto ai comuni di piccole dimensioni (7,2% del totale dei minori che si sono allontanati).



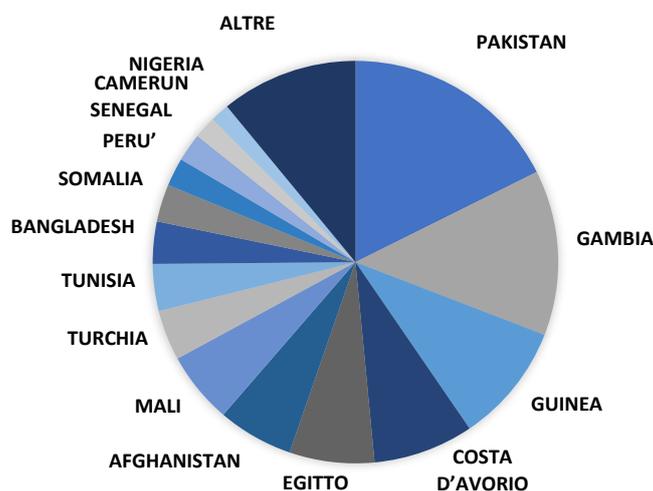
6. I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)⁴¹

Le richieste di protezione internazionale

Nel primo semestre del 2023 sono state presentate 1.062 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati, a fronte delle 763 presentate nello stesso periodo nel 2022 e delle 1.661 presentate in totale nel 2022. Relativamente al primo semestre 2023, in merito alla cittadinanza (tabella 6.1.1), il continente africano si conferma la principale area di provenienza dei MSNARA (651, pari al 61%). Il primo Paese di origine è tuttavia il Pakistan (187 minori, pari al 18%) seguito dal Gambia (13%), dalla Guinea (10%), dalla Costa d'Avorio (8%) e dall'Egitto (7%). Il dato relativo al genere evidenzia la netta prevalenza della componente maschile (988, pari al 93% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra che la quasi totalità dei minori ha un'età superiore ai 14 anni (1.051 minori pari al 99%).

Tabella 6.1.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel primo semestre 2023*.

CITTADINANZA	N°MSNARA	%
PAKISTAN	187	18
GAMBIA	141	13
GUINEA	102	10
COSTA D'AVORIO	85	8
EGITTO	72	7
AFGHANISTAN	64	6
MALI	61	6
TURCHIA	43	4
TUNISIA	40	4
BANGLADESH	36	3
SOMALIA	32	3
PERU'	24	2
SENEGAL	24	2
CAMERUN	19	2
NIGERIA	16	2
ALTRE	116	10,0
TOTALE	1.062	100

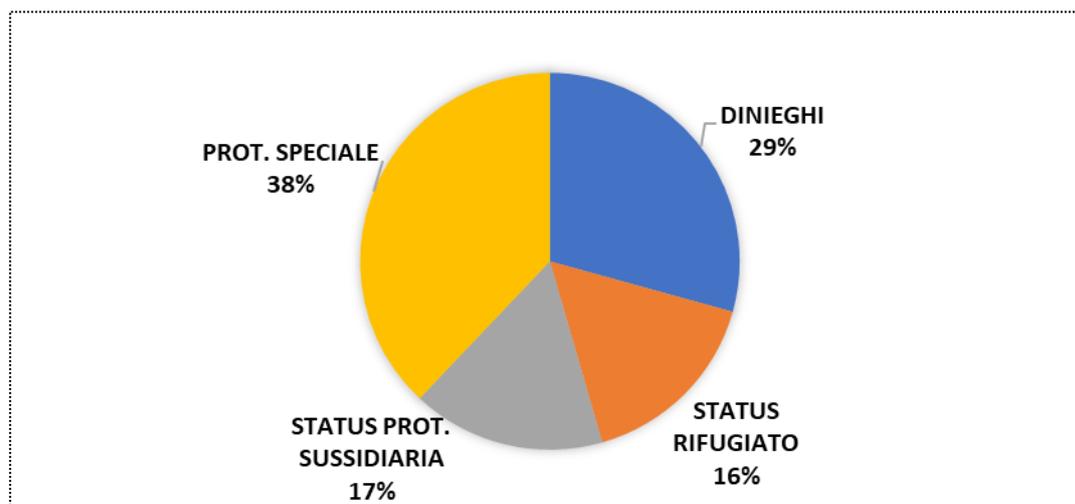


* Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del primo semestre 2023 nei confronti dei MSNARA, il 71% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

⁴¹ * Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Grafico 6.1.1 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei MSNARA nel corso del primo semestre 2023*.



7. Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino⁴²

Sono 45 i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo (MSNARA) inseriti nella procedura di ricongiungimento familiare, ai sensi degli articoli 8 e 17, comma 2, del Regolamento Dublino (Regolamento UE n. 604/2013), tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2023. Di queste, sono 5 le pratiche di *outgoing*, riguardanti i minori che hanno presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che hanno segnalato la presenza di un familiare in un altro Stato membro; mentre le altre 40 sono pratiche di *incoming*, dedicate ai minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e segnalato la presenza di un familiare in Italia.

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2023, le pratiche di ricongiungimento familiare avviate dall'Unità Dublino tra MSNA dimoranti in un altro Stato membro e i loro familiari residenti in Italia sono state 40, di queste:

- 16 si sono concluse con l'accettazione del ricongiungimento;
- 10 con un rigetto definitivo;
- 13 sono ancora pendenti;
- 1 si è conclusa con l'auto-trasferimento del minore prima che fosse presa una decisione sul caso.

Tra i 16 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 8 saranno trasferiti nel mese di luglio c.a., mentre per gli altri 8 non sono ancora pervenuti i piani di volo.

In linea con la distribuzione dei MSNA per genere, anche nelle pratiche *incoming* si rileva una "sproporzione di genere": su 40 MSNA coinvolti, solo 3 sono di sesso femminile, mentre 37 sono di sesso maschile. Per quanto riguarda l'età (aggiornata al 30 giugno 2023): 13 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 25 si collocano nella fascia 14-17 anni e solo 2 hanno un'età inferiore a 14 anni.

⁴² Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Il Paese d'origine più rappresentato è il Pakistan, da cui provengono 16 minori, seguito dalla Somalia con 8 minori e l'Egitto con altri 8 minori. Altri 6 minori provengono dal Bangladesh, 1 dalla Siria e 1 dalla Palestina.

Relativamente al grado di parentela fra i minori coinvolti nelle pratiche *incoming* e i rispettivi familiari residenti in Italia, 30 minori hanno fatto domanda per essere ricongiunti con uno zio o una zia, 8 con un fratello o una sorella, 1 con un genitore e 1 con un nonno.

In merito alla distribuzione geografica sul territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 26 si collocano nelle Regioni del Nord Italia, 5 in quelle del Centro, e 9 nelle Regioni del Sud e nelle Isole.

Infine, se osserviamo la distribuzione dei MSNA *incoming* tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino, possiamo notare come la gran parte delle domande sia pervenuta dall'Unità Dublino della Grecia: 30 su 40. Le restanti 10 istanze sono state inviate dalle Unità Dublino di Cipro (8), della Bulgaria (1) e della Lettonia (1).

Ricongiungimenti familiari *outgoing*

Nel primo semestre del 2023, sono state aperte 5 procedure *outgoing* e tutte hanno trovato la loro base giuridica nell'art. 8 del Regolamento Dublino.

Tra le procedure di ricongiungimento *outgoing*, 4 risultano pendenti alla data del 30 giugno 2023, mentre una si è conclusa con una accettazione da parte dello Stato membro e si attende il trasferimento del minore. Tra le procedure pendenti, in 2 casi deve ancora essere inviata la richiesta di presa in carico ad altro Stato membro del sistema Dublino, in un caso si è in attesa della decisione dello Stato membro a cui la richiesta di presa in carico è stata inviata, e un ultimo caso è in fase di riesame.

Tra i minori *outgoing* vi sono 4 maschi e una femmina. Quanto alle età, 3 hanno un'età compresa tra 14 e 17 anni e 2 hanno meno di 14 anni. In riferimento alla nazionalità, i minori hanno tutti provenienze diverse: Senegal, Somalia, Afghanistan, Siria e Guinea.

Analizzando il grado di parentela tra il minore e l'adulto residente in altro Stato membro, si rileva che 2 minori hanno chiesto di essere ricongiunti con un fratello o sorella, 2 con uno zio o zia, e 1 con un genitore. Se si guarda invece agli Stati "di destinazione", ossia quelli in cui si trova il familiare o parente adulto che il minore vorrebbe raggiungere, 2 minori hanno chiesto il ricongiungimento in Francia, 2 in Germania e 1 in Finlandia. In merito alla dislocazione sul territorio nazionale dei 5 MSNA coinvolti nella procedura *outgoing* di ricongiungimento familiare, 2 sono ospiti di strutture di accoglienza in Sicilia, 2 in Calabria e 1 in Emilia Romagna.

Box 3 - Giornata mondiale del rifugiato 2023

ANNUAL GLOBAL TRENDS

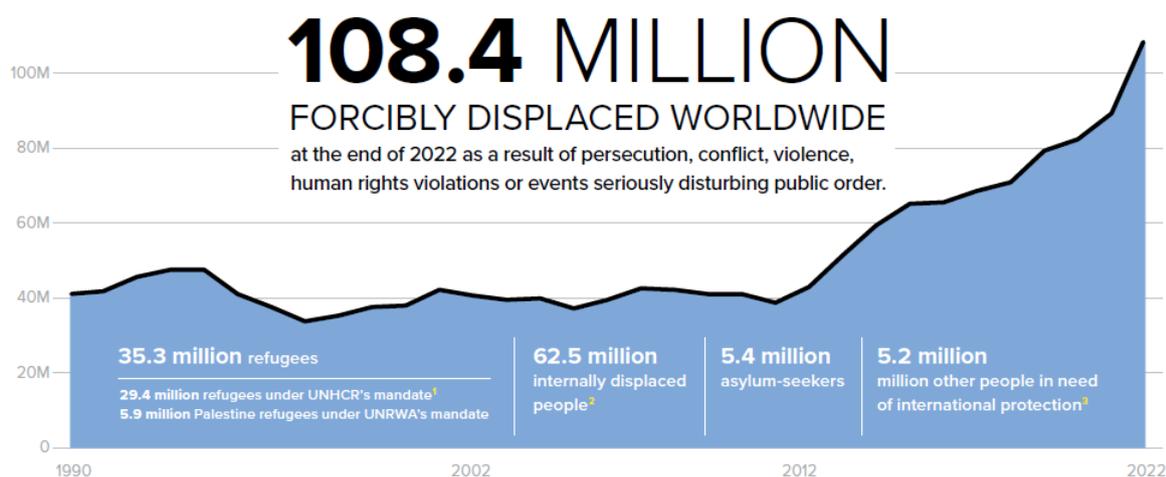
(a cura di UNHCR)

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato, l'UNHCR, Agenzia ONU per i rifugiati, ha lanciato come ogni anno il rapporto *Global Trends*⁴³, che riporta le principali tendenze statistiche e gli ultimi dati sulle migrazioni forzate.

La guerra in corso in Ucraina, insieme ai conflitti in altre parti del mondo e agli sconvolgimenti provocati dal clima, hanno costretto un numero record di persone a fuggire dalle proprie case nel 2022, acuendo l'urgenza per un'azione immediata e collettiva per alleviare le cause e l'impatto dello sfollamento.

Il principale rapporto annuale dell'UNHCR, Global Trends in Forced Displacement 2022, ha riscontrato che a fine 2022 il numero di persone costrette alla fuga a causa di guerre, persecuzioni, violenza e violazioni dei diritti umani è salito al livello record di 108,4 milioni, con un aumento senza precedenti di 19,1 milioni rispetto all'anno precedente.

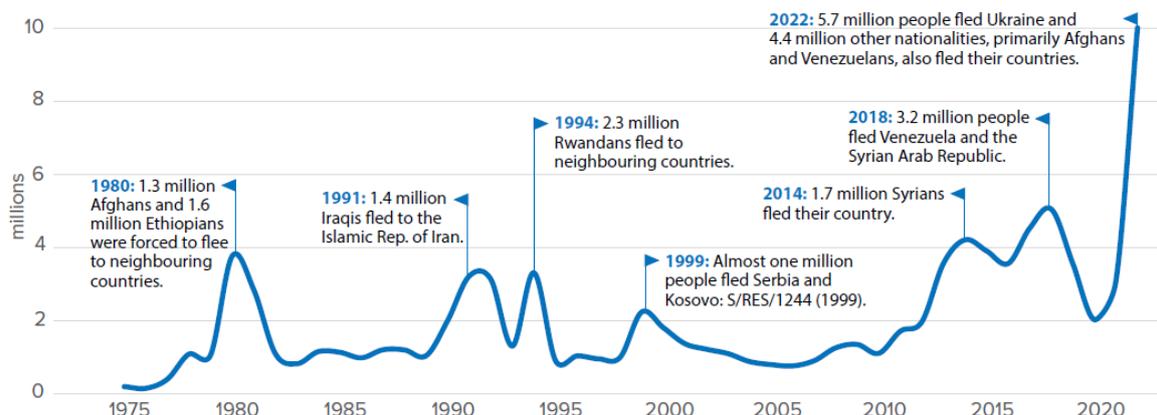
Trends at a Glance



Nell'anno in corso, il trend in crescita del numero di persone costrette alla fuga a livello globale non mostra segni di rallentamento anche a causa dello scoppio del conflitto in Sudan che ha causato nuovi esodi, spingendo il numero totale delle persone in fuga a un valore stimato di 110 milioni fino al maggio scorso⁴⁴.

Più di 1 persona su 74 nel mondo è forzatamente sfollata, di queste quasi il 90% in Paesi a basso e medio reddito. Si tratta anche dell'aumento più consistente mai registrato tra un anno e l'altro. Oltre la metà dell'aumento è dovuto al numero record di rifugiati, richiedenti asilo e altre persone bisognose di protezione internazionale costrette a fuggire nel 2022.

Figure 1 | Refugees, asylum-seekers and other people in need of international protection displaced during each year⁴⁵ | 1975 – 2022



Lo sfollamento forzato coinvolge i minorenni, certamente tra le categorie più vulnerabili, in modo sproporzionato. Infatti, i minorenni coinvolti in fenomeni di sfollamento sono il 40% del totale, ben al di sopra del 30%, che rappresenta la proporzione di minorenni nell'ambito della popolazione mondiale.

Quanti sono i rifugiati?

Il numero totale di rifugiati nel mondo è aumentato del 35%, pari a 8,9 milioni di persone, raggiungendo i 34,6 milioni alla fine del 2022. L'aumento è dovuto in gran parte ai rifugiati ucraini in fuga dal conflitto armato internazionale nel loro Paese e alle stime riviste degli afghani presenti nella Repubblica Islamica dell'Iran ed in Pakistan. Questo totale comprende quasi 24,3 milioni di rifugiati, 5,1 milioni di persone in situazioni simili a quelle dei rifugiati e 5,2 milioni di altre persone che necessitano di protezione internazionale.

Nel 2022, quasi 2,9 milioni di domande di asilo individuali sono state registrate in 162 Paesi da parte degli Stati o dell'UNHCR in tutto il mondo. Si tratta del numero più alto di domande d'asilo individuali mai registrato, con un aumento del 68% rispetto al 2021 e di quasi il 30% in più rispetto a quanto registrato nel 2019 prima della pandemia COVID-19.

Nel 2022, circa 51.700 minorenni non accompagnati o separati hanno presentato nuove domande di asilo, con un aumento dell'89% rispetto all'anno precedente. Sebbene il numero di Paesi che condividono informazioni su di loro sia aumentato, le informazioni rimangono limitate e quindi è probabile che i dati siano significativamente sottostimati.

L'UNHCR stima che più di 1,9 milioni di bambini/e siano nati/e come rifugiati tra il 2018 e il 2022, pari a circa 385.000 bambini/e all'anno. Tuttavia, i dati sul numero di bambini e bambine nati in condizioni di rifugiati sono sottostimati, poiché i dati di partenza sulle nascite tra le popolazioni rifugiate comunicati all'UNHCR e registrati dai governi sono incompleti.

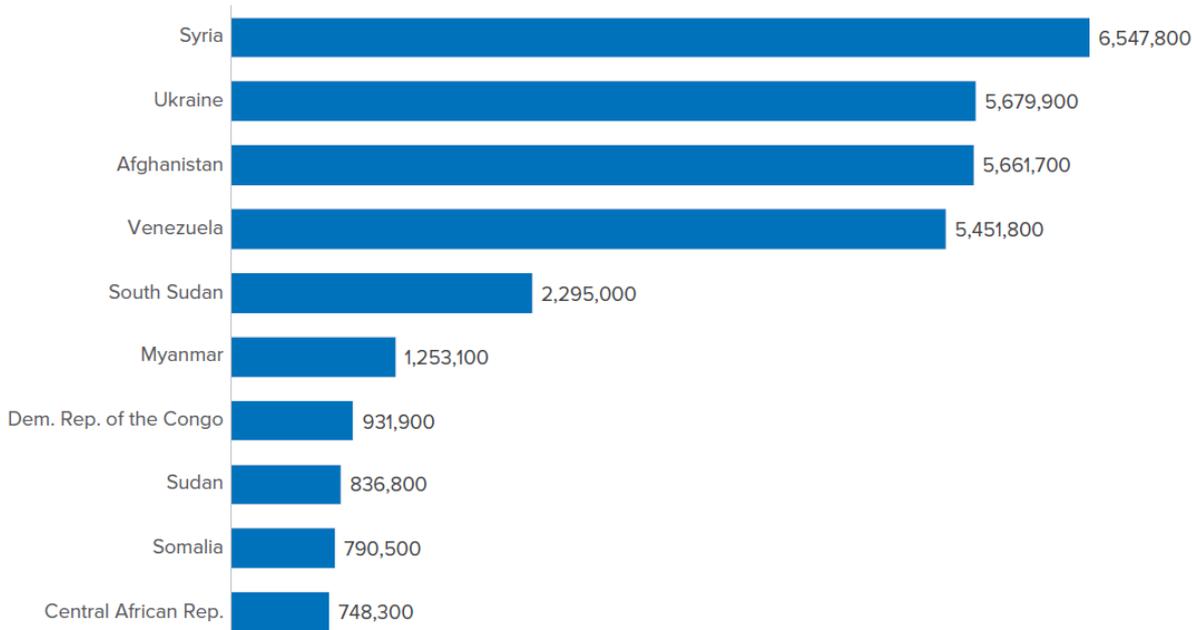
Paesi di origine

⁴³ Disponibile presso il seguente sito: <https://www.unhcr.org/sites/default/files/2023-06/global-trends-report-2022.pdf> - dal quale sono riportati alcuni brani, in traduzione non ufficiale - ed al quale si rinvia per una completa lettura e maggiori dettagli.

⁴⁴ <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/notizie/le-persone-nel-mondo-costrette-a-fuggire-da-guerre-e-persecuzioni-raggiungono-la-cifra-record-di-110-milioni/#:~:text=Il%20principale%20rapporto%20annuale%20dell,senza%20precedenti%20di%2019%2C1>

Oltre l'87% di tutte le persone rifugiate alla fine del 2022 proveniva da soli 10 Paesi, una percentuale leggermente superiore rispetto agli anni precedenti. I siriani rappresentano quasi un rifugiato su cinque a livello globale, con 6,5 milioni di persone ospitate in 131 Paesi. Alla fine del 2022, oltre il 16% dei rifugiati del mondo è ucraino.

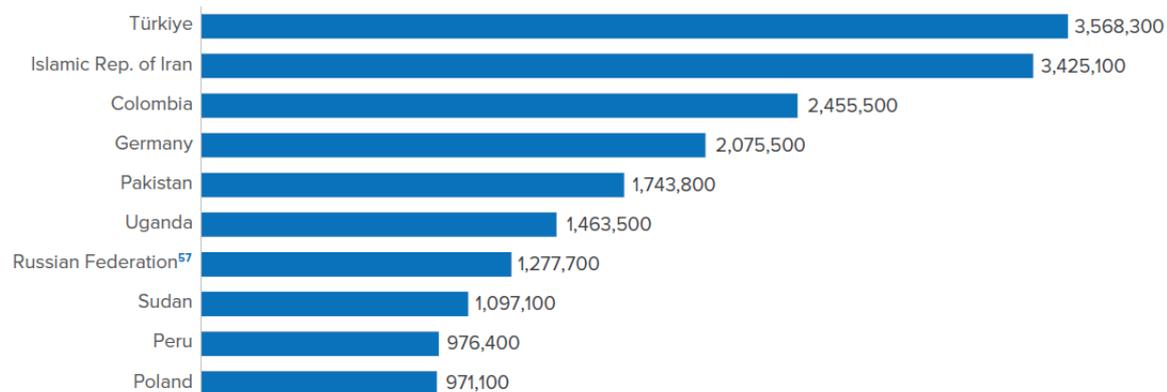
Figure 9 | Refugees, people in refugee-like situations and other people in need of international protection by country of origin | end-2022



Paesi di accoglienza

A livello globale, alla fine del 2022, la Turchia, la Repubblica islamica dell'Iran, la Colombia, la Germania e il Pakistan ospitavano le popolazioni di rifugiati più numerose, comprese le persone in situazioni simili a quelle dei rifugiati e altre persone bisognose di protezione internazionale. La maggior parte delle persone in fuga da conflitti e persecuzioni rimane in prossimità del proprio Paese d'origine. I Paesi a basso reddito hanno continuato a ospitare una quota sproporzionata di sfollati nel mondo, sia in termini di popolazione che di risorse disponibili.

Figure 11 | Refugees, people in refugee-like situations and other people in need of international protection by host country | end-2022



Le persone sfollate all'interno del proprio Paese

Il gruppo più numeroso (il 58%, vale a dire 62,5 milioni di persone) del totale globale è costituito dagli sfollati all'interno dei loro stessi paesi a causa di situazioni di conflitto e violenza.

Alla fine del 2022, quasi 4 persone sfollate su 5 protette/assistite dall'UNHCR (79%) si trovavano in appena 10 Paesi del mondo. Colombia e Siria hanno continuato a registrare il maggior numero di sfollati all'interno dei propri Paesi (6,8 milioni in ciascuno). Ciò significa che alla fine del 2022, dopo oltre un decennio di conflitto, un siriano su tre era ancora sfollato all'interno del proprio Paese.

Circa il 40% degli sfollati interni è costituito da minorenni, una percentuale inferiore rispetto agli anni precedenti (nel 2021 ad esempio erano il 45%). Ciò è dovuto principalmente ad una percentuale di minorenni segnalata tra gli sfollati interni in Ucraina inferiore rispetto ad altri Paesi. In Afghanistan, Burkina Faso, Niger, Somalia e Sudan i minorenni costituivano più della metà della popolazione totale di sfollati interni in ciascun Paese, mentre in Colombia, Georgia e Ucraina rappresentavano tra il 21 e il 28% degli sfollati interni in ciascun Paese.

Le soluzioni

Pervenire a soluzioni durevoli è una priorità strategica per l'UNHCR, in quanto esse consentono a rifugiati e sfollati interni di ricostruire la propria vita in sicurezza e dignità.

Nel 2022, almeno 5,7 milioni di sfollati interni sono tornati nel loro luogo d'origine, l'8% in più rispetto all'anno precedente.

Per i rifugiati, le soluzioni durevoli comprendono il rimpatrio volontario, l'integrazione locale o il reinsediamento in un Paese terzo. Percorsi complementari ed il ricongiungimento familiare possono anche ampliare le soluzioni disponibili nei Paesi terzi, alleggerendo la pressione sui Paesi ospiti e migliorando l'autosufficienza dei rifugiati attraverso lo sviluppo delle loro capacità anche mediante percorsi di istruzione o mobilità lavorativa.

Durante l'anno, 339.300 rifugiati sono tornati nel loro Paese d'origine, mentre 114.300 rifugiati sono stati reinsediati in un Paese terzo sicuro (rispettivamente -21% e +99% rispetto al 2021).

Circa il 55% dei rifugiati reinsediati a livello globale è stato sostenuto attraverso il programma di reinsediamento dell'UNHCR, mentre il resto è stato reinsediato in altri modi, in genere attraverso programmi di sponsorizzazione privata. Di tutti i casi presentati dall'UNHCR agli Stati nel 2022, il 90% delle richieste di reinsediamento riguardava sopravvissuti a torture e/o violenze, persone con esigenze di protezione legale e fisica e donne e ragazze particolarmente vulnerabili. Le richieste presentate da minorenni hanno rappresentato il 52% di tutte le richieste di reinsediamento agevolate dall'UNHCR nel 2022.

Apolidi

Le persone apolide o di nazionalità indeterminata non sono riconosciute come cittadini da nessuno Stato e quindi spesso non possono accedere ai servizi essenziali e godere dei diritti fondamentali, tra i quali l'accesso all'istruzione o all'assistenza sanitaria, l'impiego formale, il diritto di voto o la possibilità di viaggiare. Alla fine del 2022, si stima che 4,4 milioni di persone in tutto il mondo fossero apolide o di nazionalità indeterminata, 90.800 (+2%) in più rispetto alla fine del 2021.

L'aumento del numero di apolidi è dovuto principalmente ad una migliore registrazione e copertura nei Paesi che riportano notizie relative alle popolazioni apolidi, nonché alla nascita di bambini apolidi. Allo stesso tempo, i progressi nella risoluzione del problema dell'apolidia rimangono lenti. La stima si basa su dati provenienti dai governi per 95 Paesi e su altre fonti, come studi quantitativi e qualitativi condotti dall'UNHCR e dai suoi partner. Tuttavia, il numero globale di apolidi rimane sottostimato.

La raccolta di dati demografici sugli apolidi è di grande importanza per l'UNHCR, poiché aiuta a sviluppare risposte all'apolidia, che tengano conto anche dell'età e del genere delle persone. Alla fine del 2022, erano disponibili dati disaggregati per genere per il 75% dei 4,4 milioni di apolidi segnalati nel mondo. I dati disaggregati per genere ed età sono stati riportati per il 62% della popolazione. Sulla base dei dati disponibili per il 75% della popolazione apolide, le donne e le ragazze apolidi sono leggermente più numerose (51%) degli uomini e dei ragazzi. In Bangladesh, dove si registra la popolazione apolide più numerosa, poco più della metà degli apolidi sono minorenni (53%).

8. L'accoglienza dei MSNA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del D. Lgs. n. 142/2015, così come modificato dalla Legge n. 47/2017.

Nell'assetto attuale sono previsti due livelli di accoglienza: prima e seconda accoglienza.

Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano:

- le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del "Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020" (FAMI);
- le strutture ricettive temporanee attivate dai Prefetti ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015 (cosiddetti "Centri Accoglienza Straordinaria minori");
- le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni;
- le strutture a carattere emergenziale e provvisorio.

Nella seconda accoglienza rientrano, invece, le strutture afferenti al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Gli oltre 20mila minori presenti in Italia al 30 giugno 2023 sono accolti per il 71% in strutture di accoglienza, mentre il 23% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina (89%), e nel 47% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia (nel 24% dei casi si tratta di nonne) mentre il restante 53% dei minori ucraini sono stati accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

Tabella 8.1 – Minori per tipologia di collocamento – Dati al 30 giugno 2023.

Tipologia di accoglienza	N° minori presenti	
	v.a.	%
Strutture di prima accoglienza	8'357	39.9%
Strutture di seconda accoglienza	6'574	31.4%
Accoglienza presso famiglie	4'821	23.0%
Altro	1'174	5.6%
TOTALE	20'926	100

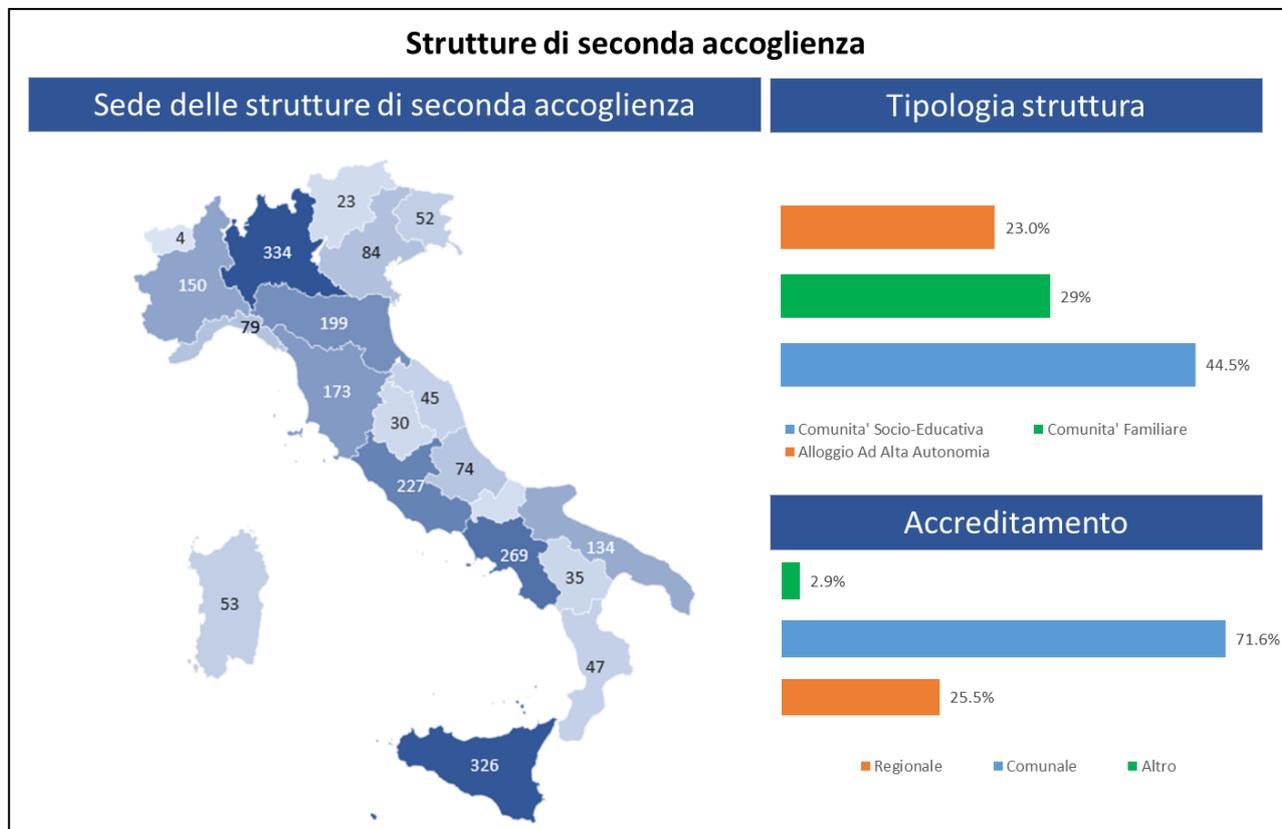
I minori accolti in strutture di prima accoglienza sono il 40%, mentre in seconda accoglienza sono presenti 6.574 minori, pari al 31% circa del totale dei minori presenti.

Le strutture di accoglienza

Le strutture di accoglienza che al 30 giugno 2023 ospitano almeno un minore sono 2.605 di queste, 764 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 11 minori mentre 1.599 strutture sono di seconda con un'accoglienza media di 4 minori.

Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socio-educative, pari al 45% del totale, seguono le comunità familiari (29%) e gli alloggi ad alta autonomia (23%).

Il 72% delle strutture di seconda accoglienza ha un'autorizzazione di livello comunale, il rimanente 28% riguarda per la quasi totalità (26%) autorizzazioni di livello regionale e una piccola parte (2%) sono le strutture con autorizzazione ministeriale.



Le strutture di accoglienza sono dislocate su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti in Sicilia, seguita dalla Lombardia, Liguria e Emilia-Romagna.

Nel Sud è presente il 40% delle strutture di seconda accoglienza. Le principali Regioni dell'area per numero di strutture attive sono la Sicilia, la quale con più di 300 strutture di seconda accoglienza è la seconda Regione anche a livello nazionale, la Campania (269 strutture di seconda accoglienza) e la Puglia (134 strutture).

Nel Nord del Paese le strutture di seconda accoglienza sono dislocate in particolare nella Regione Lombardia (con 334 strutture è la prima Regione per numero di centri attivi), in Emilia-Romagna (199 strutture) e in Toscana (184 strutture).

La Regione Lazio con 227 strutture è la quarta Regione a livello nazionale per numero di centri di seconda accoglienza dedicati ai minori. Nelle Regioni del Centro complessivamente considerate hanno sede meno del 20% delle strutture dedicate alla seconda accoglienza dei minori del Paese.

Box 4 - Ruoli e compiti degli operatori sai dedicati ai minori stranieri non accompagnati: primi risultati di uno studio esplorativo⁴⁵

(A cura di Cittalia-Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI)

Nell'ambito dei progetti afferenti al Sistema di accoglienza e integrazione, sono diverse le figure professionali impegnate a garantire servizi e interventi integrati atti a rispondere in maniera qualificata ai molteplici bisogni di minori. Oltre agli educatori professionali, assistenti sociali e psicologi, l'équipe multidisciplinare dei progetti SAI dedicati ai minori stranieri non accompagnati, si avvale anche delle competenze dei mediatori linguistico culturali, degli operatori legali, di psicologi trans-culturali, insegnanti di lingua italiana L2, degli operatori dell'integrazione con competenze specifiche nel mondo della formazione/lavoro e della gestione di vittime di tratta e torture.

A partire dal lavoro quotidiano degli operatori, è stato congiuntamente avviato da Cittalia e dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre in stretto raccordo con il Servizio centrale del SAI, lo studio esplorativo su quattro progetti SAI destinati all'accoglienza dei MSNA, finalizzato a comprendere, attraverso l'esperienza di chi è impegnato professionalmente negli interventi di accoglienza e di integrazione rivolti a questa specifica categoria, quanto e come le azioni e gli interventi dei progetti e degli/delle operatori/trici del SAI si integrino e si sviluppino nell'ambito del sistema di welfare locale. L'indagine, che proseguirà anche nei prossimi mesi ampliando il numero di progetti coinvolti nell'approfondimento qualitativo, integra e completa il quadro informativo riportato annualmente nei Rapporti del Sistema e relativo alle presenze, ai posti in accoglienza, alle progettualità e agli interventi attuati nell'ambito SAI.

L'approfondimento avviato è stato condotto utilizzando la metodologia dello studio di caso articolato in tre azioni di ricerca: 1) la realizzazione di una *desk analysis* per la raccolta di dati informativi di contesto esistenti sulle quattro progettualità studiate; 2) la conduzione di interviste semi-strutturate ad alcuni dei testimoni privilegiati; 3) la realizzazione di focus group di restituzione e confronto con le singole équipe di progetto. I progetti analizzati (Bosco Chiesanuova, Fano, Orvieto, Pachino), individuati secondo una articolazione territoriale delle aree geografiche in cui si concentrano la maggior parte delle esperienze, afferiscono a Comuni di piccola e media dimensione demografica, ospitano mediamente tra i 10 e i 15 minorenni e le équipe di operatori impegnati nel lavoro di accoglienza e integrazione sono costituite da 8/10 professionisti con un coordinatore di riferimento. In due casi, a Orvieto e Pachino, esistono due gruppi di beneficiari con équipe appositamente dedicate laddove, a un percorso principale di accoglienza, fa seguito una seconda ramificazione progettuale per i neomaggiorrenni dedicata al "passaggio ponte" verso l'autonomia.

In tutte e quattro le realtà indagate, i testimoni privilegiati intervistati sono stati gli amministratori pubblici e i referenti dell'ente titolare, i coordinatori degli enti attuatori e, infine, alcuni ex-minori usciti dai progetti in analisi. I focus group sono stati quattro, uno per progetto territoriale, e si sono rivelati utili a raccogliere in modo partecipato il contributo delle équipe operative degli enti attuatori, quali operatori dell'accoglienza, operatori legali o dell'integrazione, mediatori linguistici-culturali, assistenti sociali e educatori. Questa prima ricerca esplorativa ha permesso di analizzare attraverso le parole e lo sguardo degli operatori le questioni legate ai *bisogni dei MSNA e alle forme di risposta* della seconda accoglienza, i *processi di integrazione tra i servizi e i progetti SAI*, nonché la *riflessione sul vissuto progettuale*.

L'evoluzione dei bisogni dei MSNA e l'accoglienza

Gli operatori intervistati ritengono vi sia stata una evoluzione dei bisogni dei MSNA che sollecitano il contenuto e le forme del lavoro educativo e di accoglienza. Si affacciano continuamente nuove necessità, aspettative più articolate che si interconnettono anche in base al periodo temporale in cui si svolge l'azione migratoria e alla provenienza geopolitica dei beneficiari. Partendo dal presupposto che alla base della spinta migratoria di tutti i minori c'è il bisogno di migliorare la propria condizione di partenza, dalle testimonianze raccolte è possibile rintracciare due categorie descrittive generali di minore migrante non accompagnato: da una parte chi emigra per migliorare le condizioni socio-economiche proprie e/o della famiglia, dall'altra il minore che emigra per salvaguardare la propria integrità psico-fisica. Ma a prescindere dalla spinta alla partenza, nel vissuto quotidiano degli operatori intervistati è significativamente presente la storia di molti minori migranti estremamente vulnerabili, non solo per le condizioni di insicurezza vissute nel paese di origine, ma a causa dei profondi traumi subiti durante il percorso migratorio, da torture e detenzione in Libia agli episodi di violenze subiti lungo la rotta balcanica. In questi casi, il lavoro sociale e educativo degli operatori del SAI assume, anche una dimensione *riabilitativa*, laddove una tempestiva anamnesi delle condizioni e dei bisogni, favorisce l'utilizzo della relazione fiduciaria operatore-beneficiario come strumento per il trattamento preventivo e integrato del disagio.

Il bisogno di lavorare, di sostenere la famiglia, di ripagare il debito che viene spesso manifestato con impellenza dai minori accolti, altresì impatta fortemente sul processo di presa in carico e sulla capacità degli operatori di fornire una risposta "adeguata alle aspettative" ovvero sostenere in breve tempo un ingresso positivo nel complesso mondo del lavoro a livello locale. Molto spesso, le aspettative familiari e/o l'ingente debito contratto per emigrare, pongono una pressione sociale e cognitiva sul minore che rendono la possibilità di aggancio relazionale degli operatori molto difficile, conducendo frequentemente all'abbandono anticipato del progetto o a scelte poco coerenti con il lavoro educativo svolto nella fase di uscita. In tutto questo, il "lavoro" inteso come fonte di reddito, rappresenta una tra le aspettative principali a cui il sistema di accoglienza deve rispondere. Lo strumento del tirocinio, tra le risorse a disposizione nell'ambito dei percorsi di formazione professionale attivati dai progetti SAI, risulta quello più adeguato a rispondere ai bisogni dei minori prossimi alla maggiore età, in termini di responsività alle aspettative e come occasione di crescita e integrazione. Le testimonianze raccolte invitano a promuovere e diversificare le proposte formative: dalle attività produttive di piccola falegnameria o orticole che prevedono poi la vendita dei prodotti tramite la partecipazione ai mercati locali del progetto di Orvieto, alle attività di doposcuola e mediazione che vengono svolte dai MSNA nelle scuole del territorio di Pachino, costituiscono importanti esempi di questo *fare* che funge contemporaneamente da "ponte" culturale, di incontro/scambio così come da prima risposta al bisogno di lavoro.

Un ulteriore aspetto che ha impattato sui nuovi bisogni dei minori accolti è legato all'accresciuta accessibilità ai vari *device* e ai diversi tipi di *social network* e strumenti di comunicazione digitale. Questi canali comunicativi occupano sempre maggiori spazi nelle scelte quotidiane dei ragazzi e pare impattino significativamente anche sulla trasformazione della natura dei bisogni dei minori stranieri non accompagnati. Di particolare rilievo secondo quanto emerge dall'indagine, sono le conseguenze che la tecnologia ha sulle capacità degli operatori e del sistema di riconoscere, accettare e agire aspettative e comportamenti sempre sfidanti rispetto alla maggiore quantità e velocità di informazioni in possesso dei minori e delle loro famiglie. In questo senso, sia la genesi del processo migratorio sia la relazione d'aiuto nella seconda accoglienza devono fare i conti, da un lato, con l'interconnessione in tempo reale delle

⁴⁵ Il presente contributo rappresenta una sintesi del capitolo "Ruoli e compiti degli operatori nei progetti SAI sui minori stranieri non accompagnati: studi di caso" a cura di Giovannetti M., Accorinti M., Muzzioli M., nell'ambito del Rapporto del SAI *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, integralmente scaricabile al seguente indirizzo: <https://www.retesai.it/wp-content/uploads/2023/05/prot-Rapporto-MSNA-7-%E2%80%932023-II-Sistema-di-Accoglienza-e-Integrazione-e-i-minori-stranieri-non-accompagnati.pdf>

reti etno-comunitarie in cui i minori sono inseriti e, dall'altro, con la costante accessibilità a un repertorio, più o meno oggettivo, di beni materiali, rappresentazioni sociali e forme di relazione – spesso veicolate dai media – che inevitabilmente condizionano l'immaginario e la percezione della realtà, soprattutto dei giovani. Come questi condizionamenti impattino sulle aspettative di chi arriva e sulla capacità in termini di conoscenze e strumenti degli operatori di trattarle, sovente anche con importanti interventi di decostruzione e ri-significazione sulla percezione del reale, è un tema nascente che rappresenta una sfida decisiva per l'efficacia e l'efficienza del sistema di accoglienza.

Le forme di accoglienza sul campo rispondono ai bisogni dei minori contando sulle capacità relazionali e le competenze psico-pedagogiche proprie della doppia dimensione professionale nella quale gli operatori dell'accoglienza si trovano ad agire il proprio ruolo. Da un lato, le competenze necessarie a lavorare a 360° sulla complessità dei bisogni della sfera individuale soggettiva. Dall'altro, la capacità di mettere in atto strategie e azioni utili a pro-attivare e a interconnettere i tanti soggetti afferenti alla comunità locale (cittadinanza, istituzioni pubbliche, terzo settore, imprese, ecc.). Pertanto, la presa in carico dei minori da parte dell'operatore dell'accoglienza rappresenta la manifestazione di un ruolo professionale multidimensionale, *aperto*, totale e, spesso, totalizzante, che per essere agito necessita di un bagaglio di conoscenze e competenze interdisciplinari.

Il progetto SAI e le interconnessioni con le realtà dei servizi locali

Nell'analizzare i rapporti tra i progetti SAI per MSNA e la realtà locale dei servizi, facendo riferimento alle parole raccolte nel corso delle interviste da parte degli operatori, responsabili e amministrazioni pubbliche, sono almeno quattro gli ambiti di approfondimento che possano descrivere le interconnessioni progettuali. Anzitutto sono state indagate le risorse messe a disposizione del progetto da parte dell'ente locale e, collegato a questo tema, è stato approfondito il ruolo dell'amministrazione nel sostenere il progetto. Un altro ambito di attenzione ha riguardato gli attori della rete sociale del progetto, cioè quelle realtà che completano l'offerta di servizi promossa dall'ente locale. Infine, un ulteriore elemento d'analisi ha avuto ad oggetto le pratiche di intervento che vengono adottate a livello locale nella gestione dei progetti.

La gestione del progetto, in tutte e quattro le realtà, è demandata all'ufficio dei Servizi sociali del Comune e ciò garantisce che ogni azione sia facilitata dai rapporti interni all'ente locale. Ma altrettanto rilevante risultano i nodi della rete locale di intervento di cui i progetti beneficiano: nel campo della istruzione e formazione i complessi scolastici, le strutture di formazione e di insegnamento della lingua italiana, la biblioteca comunale e i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA); per la salute, con riferimento alle strutture sanitarie, il servizio di neuropsichiatria infantile e adolescenti o per la salute psicologica con i servizi specifici e il servizio per le tossicodipendenze; per lo sport e il tempo libero, non solo il calcio, ma anche la piscina o la palestra; per l'inserimento lavorativo con il Centro per l'impiego o con aziende nel settore della ristorazione, metalmeccanica e agricoltura; con l'Agenzia delle Entrate e con i patronati per la pratica di formulazione dell'ISEE per poi avere agevolazioni sui trasporti. Ci sono poi tutte le istituzioni preposte alla definizione della pratica di accoglienza e quindi l'ufficio Anagrafe, la Questura e i Commissariati locali e il Tribunale per i minorenni o l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Nei quattro territori analizzati, i progetti SAI rappresentano quindi una occasione di allargamento dell'offerta dei servizi in quanto *“quello del SAI è il progetto su cui si vanno a intersecare altri tipi di interventi che partono da organizzazioni presenti sul territorio e che hanno come punto di riferimento l'amministrazione locale”*, ma allo stesso tempo il progetto e gli operatori rappresentano un riferimento per le istituzioni e le organizzazioni locali grazie alle *“competenze e alla professionalità acquisite in tutti questi anni, noi operatori SAI collaboriamo con una realtà professionale nel territorio e siamo diventati un punto di riferimento per delle realtà locali”*.

Gli elementi di valutazione e le prospettive di consolidamento delle esperienze locali

Nella parte finale della ricerca viene dato conto, attraverso le testimonianze raccolte nei quattro studi di caso, di quattro elementi di valutazione dell'intervento con i MSNA nel SAI e nel sistema locale: le prospettive evolutive del proprio progetto, l'analisi dell'impatto che il progetto ha sul territorio, gli ambiti di formazione necessari per un intervento di qualità con i MSNA e le opportunità di far parte di una rete nazionale come quella del SAI. Partendo dalle prospettive di sviluppo evolutivo del progetto, l'elemento ricorrente è quello della continuità non tanto nella presa in carico dei MSNA, ma nel supporto all'inserimento dei minori. Alcune esperienze sono già avanzate dal punto di vista dell'investimento dell'ente locale, come a Orvieto dove è stato aperto un "appartamento ponte" proprio analizzando il fatto che i MSNA accolti, in fase di uscita dal progetto, scelgono di rimanere nel territorio e presentano difficoltà nella ricerca di una abitazione propria. Generalmente il passaggio dalla minore alla maggiore età rappresenta un elemento di svolta nel percorso di integrazione dei ragazzi, in cui concretamente si verifica il lavoro fatto con i beneficiari attraverso la regolarizzazione dei documenti dei MSNA, l'inserimento lavorativo e l'individuazione di soluzioni abitative, soprattutto nei contesti in cui non esiste una forma di "fuoriuscita" protetta in un'altra struttura di accoglienza.

Il secondo elemento di valutazione riguarda più genericamente l'impatto che il progetto ha sul territorio. Rispetto agli effetti sociali prodotti dall'accoglienza SAI, due sembrano le variabili da dover considerare. Anzitutto la dimensione del territorio, per cui in Comuni più piccoli le possibilità di "visibilità" del progetto sono più evidenti, la seconda variabile è rappresentata dalla temporaneità del progetto, cioè la sedimentazione di pratiche di intervento comporta una riconoscibilità anche da parte della cittadinanza. Collegato al punto precedente, infatti, c'è l'elemento di stanzialità dei MSNA nel territorio che rappresenta una occasione di conoscenza non solo delle persone, ma anche dei percorsi migratori più in generale. Si tratta infatti di processi che richiedono tempi congrui alla costruzione di relazioni ma che nelle attese degli intervistati possono produrre dei cambiamenti sul territorio. La conoscenza diretta delle persone, nel caso dei MSNA, rappresenta la chiave di azione e il continuo ragionamento critico da parte degli operatori costituisce la chiave interpretativa e progettuale degli interventi utile a superare le difficoltà del percorso legate sia alle caratteristiche dei beneficiari che del contesto locale, così come è emerso chiaramente dalle loro testimonianze in ogni territorio conosciuto attraverso la ricerca.

Passando quindi al terzo aspetto d'analisi sulle esperienze degli intervistati, dal lavoro di ricerca sono emerse indicazioni relative agli ambiti di formazione necessari per un intervento di qualità con i MSNA. Su tale aspetto sembrano emergere due direzioni verso le quali sviluppare la formazione: da una parte interventi per aumentare le competenze professionali nel lavoro di cura e dall'altra parte la formazione per lavorare sulle competenze relazionali e educative.

Infine, il quarto elemento di analisi valutativa riguarda le opportunità di far parte di una rete nazionale come quella del SAI. Anzitutto, essere un progetto SAI è vissuto come una garanzia sia a livello locale, attraverso la collaborazione con gli enti e i servizi, che a livello nazionale, attraverso la consapevolezza di far parte di una rete ampia e strutturata. Appartenere a una comunità che si apre, attraverso il SAI, consente infatti di avere la possibilità di confrontarsi con altri territori e altre esperienze. L'esperienza del SAI è quindi vista come un "*laboratorio di inclusione*" da allargare e proporre anche ad altre realtà in modo da avere prospettive future che partano dal confronto e dallo scambio.

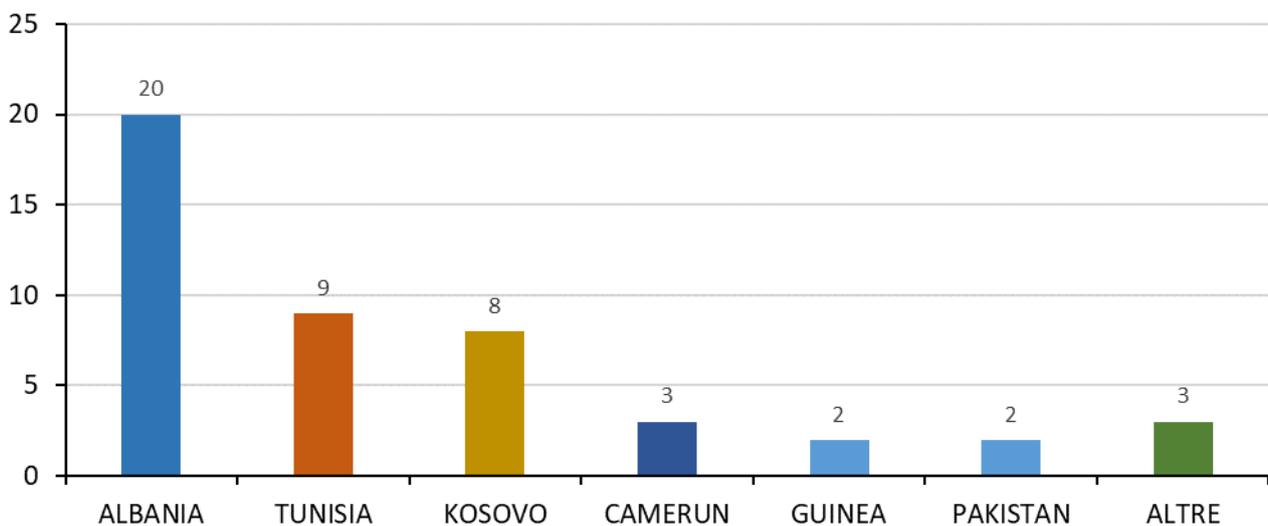
9. Indagini familiari

La Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 2, lett. f), del DPCM 535/99, "svolge compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore. Inoltre, il *family tracing* favorisce gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematiche presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un ricongiungimento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 47 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine albanese, tunisina, kosovara e camerunense.

Grafico 9.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/giugno 2023.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari, sono l'Emilia-Romagna (42,6% del totale), il Veneto (38,3% del totale), il Lazio e la Puglia (rispettivamente 4,3% del totale).

Box 5 - Post-pandemia, recenti driver migratori e nuove tensioni sociopolitiche in Kosovo: quali prospettive future?

(A cura di OIM)

La situazione politica in Kosovo (Risoluzione 1299 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite-Kosovo)⁴⁶ rimane fragile e caratterizzata da una significativa instabilità interna. Nell'ultimo decennio, solo un governo sui cinque che si sono susseguiti è riuscito a completare il periodo di mandato previsto. Tuttavia, nell'arco di questo stesso periodo, il Kosovo ha visto realizzarsi cambiamenti positivi in campo economico – registrando un'espansione nel settore del commercio e un avanzamento significativo dell'economia di mercato – riuscendo altresì a centrare alcuni importanti obiettivi previsti dal processo di integrazione nell'Unione Europea, a cui ha fatto eco ad ottobre 2021 l'adozione da parte dell'Assemblea della Repubblica del Kosovo⁴⁷ della seconda fase dell'Agenda di Riforma Europea (ERA 2) e il relativo piano di azione.

Il Paese ha affrontato la crisi innescata dalla pandemia di COVID-19 adottando misure di salute pubblica e imponendo ulteriori restrizioni – incluse misure di lock down – che sono riuscite a limitare la severità dell'impatto pandemico, decadendo poi a maggio 2022. In supporto dei propri cittadini, provati anche economicamente in ragione delle necessarie restrizioni messe in atto nel periodo, le autorità locali hanno introdotto un pacchetto di agevolazioni fiscali utili a mitigare l'impatto socio-economico sulla popolazione⁴⁸, esacerbato dalla debolezza del sistema sanitario e di protezione sociale, dagli alti livelli di disoccupazione e dalla percentuale di lavoro informale che caratterizzano il profilo socio-economico del Paese⁴⁹. Si stima infatti che durante la crisi pandemica l'economia kosovara si sia contratta di quasi il 7%, in primis in ragione della contrazione nei consumi – in particolare per ciò che attiene alle attività di esportazione legate alle molte attività ed investimenti della diaspora; il supporto governativo ha di fatto costituito un effettivo sostegno evitando una recessione ancora più profonda (World Bank, 2021).

Per ciò che attiene alle inadeguatezze strutturali in ambito sanitario, attraverso il progetto di emergenza per il Kosovo, l'intervento della Banca Mondiale ha consentito infine di mobilitare 46 milioni di euro per l'acquisto di equipaggiamenti e rifornimenti medici, oltre che per l'acquisto dei necessari vaccini⁵⁰.

L'accordo di Stabilizzazione e Associazione (SAA) con l'UE, entrato in forze nel 2016, ha fornito una linea guida per importanti riforme nel Paese. L'Unione Europea è il donatore principale del Kosovo, con oltre 100 milioni di euro l'anno erogati a sostegno dello strumento di assistenza preadesione (IPA); questo contributo, in particolare, sta supportando la riforma dello Stato di Diritto, fornendo inoltre capacity building in aree di sviluppo privilegiate per il percorso di adesione all'UE, in particolare per ciò che attiene alla lotta alla corruzione, al crimine organizzato e alla disoccupazione.

Nonostante gli avanzamenti registrati in tal senso, l'assenza di un accordo per la normalizzazione delle relazioni fra Pristina e Belgrado⁵¹ continua tuttavia a minacciare il raggiungimento dei potenziali progressi in tale ambito, e, ciò

⁴⁶ Con il termine Kosovo ci si riferisce alla Risoluzione 1299 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (UNSC)-Kosovo.

⁴⁷ Assemblea Parlamentare Kosovara istituita nel 2008 dalle Nazioni Unite.

⁴⁸ Commissione Europea, Kosovo 2022 Report.

⁴⁹ OECD, Multi-dimensional review of the Western Balkans- assessing opportunities and constraints.

⁵⁰ www.worldbank.org – sito visitato in data 21-07-23.

⁵¹ Il dialogo fra le due parti, iniziato nel 2011 e facilitato dall'UE, nonostante alcuni progressi iniziali (accordo di Bruxelles, 2013) è ancora in una fase di stallo. In seguito ad un'iniziativa franco-tedesca del 2022, le negoziazioni facilitate dall'UE sono culminate nella sottoscrizione di una proposta di accordo di 11 punti mirati alla normalizzazione dei rapporti fra le parti, a cui ha però fatto seguito una dichiarazione del Presidente Serbo in cui si specifica che la Serbia non approverà

nonostante, le prospettive di integrazione nell'UE siano un incentivo chiave per entrambe le parti. Il processo di dialogo, facilitato dalle istituzioni europee, ha finora aiutato ad affrontare alcune delle questioni che dividono le parti; tuttavia, una componente di retorica ancora viva nel discorso politico di entrambe – unita all'insicurezza politica – continua a generare tensioni.

Nel tentativo di controbilanciare questo quadro, peraltro comune a altre realtà balcaniche – sono attivi progetti a livello regionale che, lavorando all'interno delle comunità locali si propongono di incidere efficacemente e positivamente sullo sviluppo giovanile, sull'inclusione e sulla costruzione di resilienza, diffondendo strumenti e metodi per prevenire, in particolare, la partecipazione dei giovani in gruppi estremisti violenti, la discriminazione e i discorsi d'odio, nonché la marginalizzazione delle comunità e il diffondersi del crimine organizzato⁵².

Va tuttavia sottolineato che le tensioni – particolarmente accese nel nord del Kosovo, al confine con la Serbia – non solo sono ancora presenti ma sembrano rinvigorirsi con continuità. Di recente, queste tensioni sono culminate in manifestazioni di massa a cui ha preso parte la popolazione di etnia serba, la quale, riunitasi di fronte alla sede del municipio della cittadina di Zvečan, ha chiesto la rinuncia all'incarico dei nuovi sindaci eletti di etnia albanese⁵³. Queste recenti manifestazioni sono state a loro volta precedute da altri incidenti "simbolici", come quello delle targhe delle autovetture circolanti nella regione del Kosovo del Nord; per risolvere la questione, le autorità dei due paesi sono arrivate ad un accordo mediato dall'UE (novembre 2022), che sancisce che la Serbia dovrà cessare di emettere targhe con denominazioni di città kosovare e il Kosovo cesserà di prendere ulteriori iniziative sulla re-registrazione di queste targhe; l'accordo ha provocato reazioni indignate da parte della comunità serba in Kosovo, culminate nelle dimissioni di diversi ufficiali pubblici, inclusi centinaia di poliziotti, appartenenti a questa etnia.

L'accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'UE indica, altresì, la necessità per il Kosovo di prevenire la migrazione irregolare dei propri cittadini, allo stesso tempo supportandone la mobilità in contesti legali e sicuri. Stando ai dati dell'EU Progress Report 2022, il sistema di immigrazione e asilo del Paese, così come le capacità di controllo sulle proprie frontiere, possono dirsi generalmente in linea con l'acquis dell'Unione Europea. In seguito all'invasione della Russia da parte dell'Ucraina, il Kosovo ha risposto alla crisi dei rifugiati, sospendendo il regime di visti per i cittadini ucraini e dichiarandosi disponibile ad accettare fino a 5000 sfollati ucraini⁵⁴. Il Kosovo ha altresì registrato progressi significativi in tutti gli step della tabella di liberalizzazione dei visti, tanto che l'Unione Europea ha approvato la liberalizzazione del visto per i cittadini kosovari in possesso di passaporto non più tardi a partire dal 1° gennaio 2024.

A fronte degli elementi sopra descritti, è utile analizzare alcune caratteristiche del profilo migratorio del Paese, attraverso i dati messi a disposizione dall'Agenzia Kosovara di Statistica. Quest'ultima stima un numero totale di migranti presenti nel Paese nel 2021 pari a 42.728 persone, corrispondenti al 2.4% della popolazione, includendo tutte le categorie di emigranti, senza distinzione sulla ragione della migrazione e sul loro status (regolare o irregolare). Inoltre, confrontando i dati di tre annualità (2019-2021), l'Istituto afferma che il Paese continua a presentare un'alta percentuale di tendenza migratoria, con una media annuale di 28.787 persone migrate all'estero, pari all'1.62% della popolazione. Se poi si fa riferimento alla migrazione netta per il 2021 – periodo di ripresa parziale dei movimenti post-pandemici – il tasso di emigrazione risulta pari al 2.18% della popolazione residente⁵⁵. Tuttavia, prendendo in considerazione la percentuale di popolazione kosovara residente all'estero alla data del 1° aprile 2011 (700.000 persone) e paragonando questo dato

l'ingresso del Kosovo nella NATO, né riconoscerà in alcun modo il Kosovo, confermando tuttavia l'intenzione di rimanere all'interno del processo di negoziazione.

⁵² Fra le iniziative che privilegiano questo tipo di approccio di comunità, citiamo il progetto implementato sin dal 2015 dall'OIM nella Regione dei Balcani ed oggi attivo anche in Kosovo, nella regione del nord del Paese confinante con la Serbia, in particolare a Mitrovica (nord e sud), dove le comunità serba e albanese convivono in continua tensione, divise dal fiume Ibar.

⁵³ Ansa, 31 maggio 2023.

⁵⁴ Commissione Europea, Rapporto Kosovo 2022.

⁵⁵ Republic of Kosovo-Migration profile light 2021.

al numero stimato di residenti all'estero alla fine del 2021 (850.000 abitanti), si può dedurre che circa il 47,8% della popolazione kosovara⁵⁶ risieda all'estero.

Se da un lato, quindi, la popolazione kosovara appare profondamente attratta dall'opzione migratoria, dall'altro, sin dal 2015, i Balcani Occidentali sono diventati una delle rotte principali per migranti e rifugiati intenzionati a raggiungere l'Unione Europea. In un primo periodo – almeno fino al 2017 – questi migranti viaggiavano principalmente attraverso la Macedonia del Nord e la Serbia, poi le rotte si sono ulteriormente diversificate, comprendendo l'attraversamento di Albania, Kosovo, Montenegro e Bosnia ed Erzegovina. In questo quadro, le autorità kosovare si trovano a fronteggiare molte difficoltà nell'aderire ad accordi/partnership regionali, il che rende la gestione dei flussi migratori misti e le conseguenze che ne derivano ancora più complesse, in un territorio in cui è fertile l'humus dei traffici di essere umani e quindi anche di migranti.

Attraverso i dati raccolti fra giugno e luglio 2022 dal progetto OIM Displacement Tracking Matrix (DTM)⁵⁷, che raccoglie interviste qualitative ai migranti che transitano nei campi di residenza temporanea (TRCs) emerge che all'incirca i ¾ del campione sono uomini adulti, per la stragrande maggioranza celibi, di età compresa fra i 18 e i 29 anni, di cittadinanza marocchina (58.5), siriana (21.5%), pakistana (6%), algerina (4.6%) ed egiziana (3%). I migranti intervistati in Kosovo hanno dichiarato una permanenza media di due settimane sul territorio e solo una minima parte di loro ha affermato di essere rimasta per periodi più lunghi, fino a 3-6 mesi, a dimostrazione del fatto che quella kosovara si dimostra essere, per la stragrande maggioranza dei casi, solo una rotta di transito. La maggior parte degli intervistati hanno viaggiato in compagnia di altri migranti (72.3%), e quasi sempre senza parenti o altri membri il nucleo familiare. Nell'ordine, l'Italia, la Germania e la Francia sono risultati essere i Paesi di destinazione prescelti, con una preferenza per l'Italia da parte dei cittadini marocchini e della Germania da parte dei cittadini Siriani. In particolare, per ciò che attiene ai migranti si cittadinanza siriana, una percentuale schiacciante (90%) ha dichiarato di essersi trovati nella condizione di sfollati già prima di abbandonare il proprio paese di origine.

Fra le principali motivazioni addotte a giustificazione della scelta migratoria, più del 66% ha citato ragioni economiche (si tratta soprattutto di cittadini marocchini), contro un 26% che ha citato la guerra ed il conflitto (si tratta della totalità dei cittadini siriani) e solo una piccolissima percentuale la mancanza di accesso ai servizi (4.6%). Importante sottolineare che più di un quarto degli intervistati (41%) ha dichiarato di aver subito una o più forme di violenza nel corso del proprio viaggio migratorio, più frequentemente, nell'ordine, in Grecia, Serbia, Bulgaria e Turchia. Si tenga presente che la maggioranza dei migranti transita attraverso il Kosovo dopo aver percorso lunghi viaggi migratori, nel corso dei quali, molto spesso, ha subito forti privazioni, incluse privazioni di beni primari quali cibo e alloggio, nonché vissuto eventi traumatici, solo per citarne alcuni: venire derubati dei propri beni e documenti (nei vari paesi di transito), aver subito infortuni o altri problemi di salute – inclusi problemi di salute mentale – nella maggioranza dei casi nei paesi di transito. Almeno i 2/3 degli intervistati hanno ammesso di non voler fare ritorno nei propri paesi di origine ma di voler proseguire per il Paese di destinazione prescelto.

Il 2023 (dati calcolati al 31 maggio) vede una presenza di 308 migranti registrati in Kosovo, la maggior parte dei quali ha sostato solo per un giorno nei centri di permanenza temporanea, facendo ingresso dalla frontiera albanese e da quella della Macedonia del Nord, per poi lasciare il territorio attraverso il confine con la Serbia, in particolare da Merdare e Podujeva, Nord Mitrovica. Durante lo stesso periodo di riferimento, solo 10 persone risultano presenti nei centri di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Le nazionalità più rappresentate si confermano Marocco, Siria,

⁵⁶ La popolazione kosovara stimata per il 2022 è pari a 1.773.971 abitanti.

⁵⁷ DTM Flow Monitoring Surveys (FMS), interviste svolte in Kosovo dal 4 giugno al 10 luglio 2022, nell'ambito delle attività di ricerca sulle popolazioni di migranti in movimento attraverso il Mediterraneo, i Balcani Occidentali e le rotte atlantiche dell'Africa dell'ovest, con destinazione Europa.

seguite da Somalia e Algeria. Nello stesso periodo, sono state identificate 11 vittime di traffico di esseri umani, di cui 5 minori.

Non solo il Kosovo si conferma paese di emigrazione e paese di transito dei flussi migratori misti che attraversano l'area balcanica, ma, altresì, anche paese di immigrazione, avendo, nello stesso periodo, ricevuto 2900 richieste per permesso di lavoro, soprattutto da parte di cittadini turchi e bangladesi. Infine, vale la pena sottolineare che dal 2021 il Kosovo partecipa alle operazioni di reinsediamento dei rifugiati afgani – a cui il governo garantisce un permesso temporaneo di un anno in attesa che le pratiche si perfezionino e mettendo a disposizione di queste categorie di migranti due centri aperti. Dall'inizio del 2023, il Kosovo ha già assistito 158 reinsediamenti.

In definitiva, sebbene il Kosovo abbia una ridotta estensione territoriale, risulta attraversato da diverse tipologie di flussi migratori che ne determinano un profilo del tutto peculiare, che richiede, da un lato, di considerare le vecchie e nuove tensioni politiche ed etniche e, dall'altro, l'anelito all'ammissione nell'Unione Europea; nel frattempo, la data ultima di liberalizzazione dei visti si avvicina e rimane da comprendere quali cambiamenti porterà in una realtà complessa, all'interno di un territorio compresso da forze contrastanti.

10. Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione)

L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi in un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Dal 1° gennaio 2023 al 30 giugno 2023, il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 1.515.

Tabella 10.1 – Distribuzione del numero di pareri emessi per cittadinanza dei MSNA – Dati al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2022.

DATI AL 30/06/2023			DATI AL 30/06/2022		
CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%	CITTADINANZA	N° DI PARERI EMESSI	%
EGITTO	526	34,7	BANGLADESH	306	26,0
ALBANIA	328	21,7	ALBANIA	258	21,9
BANGLADESH	266	17,6	EGITTO	240	20,4
KOSOVO	154	10,2	TUNISIA	146	12,4
TUNISIA	115	7,6	KOSOVO	133	11,3
PAKISTAN	54	3,6	PAKISTAN	59	5,0
MAROCCO	25	1,7	MAROCCO	11	0,9
GAMBIA	13	0,9	SENEGAL	5	0,4
ALTRE	34	2,2	ALTRE	20	1,7
TOTALE	1.515	100,0	TOTALE	1.178	100,0

A livello territoriale, nelle regioni, Lombardia, Lazio, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e il Veneto (tabella 10.2) hanno il domicilio il numero maggiore di beneficiari di pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998.

Tabella 10.2 – Distribuzione del numero di pareri emessi per Regione – Dati al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2022.

REGIONE	DATI AL 30/06/2023		DATI AL 30/06/2022	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
LOMBARDIA	370	24,4	201	17,1
LAZIO	183	12,1	144	12,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	172	11,4	291	24,7
EMILIA-ROMAGNA	171	11,3	145	12,3
VENETO	116	7,7	80	6,8

REGIONE	DATI AL 30/06/2023		DATI AL 30/06/2022	
	N° DI PARERI EMESSI	%	N° DI PARERI EMESSI	%
CAMPANIA	113	7,5	82	7,0
LIGURIA	84	5,5	56	4,8
PIEMONTE	73	4,8	32	2,7
TOSCANA	55	3,6	50	4,2
ABRUZZO	45	3,0	17	1,4
MARCHE	34	2,2	21	1,8
MOLISE	18	1,2	5	0,4
CALABRIA	17	1,1	14	1,2
PROV. AUT. DI TRENTO	16	1,1	10	0,8
PROV. AUT. DI BOLZANO	13	0,9	11	0,9
PUGLIA	13	0,9	8	0,7
BASILICATA	8	0,5	5	0,4
UMBRIA	7	0,5	3	0,3
SICILIA	7	0,5	3	0,3
TOTALE	1.515	100,0	1.178	100,0

La tabella 10.3 riporta il numero di pareri rilasciati sulla base delle diverse tipologie di percorsi di integrazione svolti dai minori, con un confronto tra il 2023 e il 2022. Come nel medesimo periodo del 2022, il percorso di integrazione che è stato realizzato con maggior frequenza nel 2023 è stato quello scolastico, che ha coinvolto oltre la metà degli ex minori per un totale di 762 pareri emessi. A seguire, il 31,3% dei pareri emessi ha riguardato ex minori stranieri che hanno realizzato sia un percorso scolastico che un percorso di formazione. Il percorso di inserimento lavorativo è stato realizzato da poco meno del 19% dei beneficiari del parere, di questi il 14% ha avuto un lavoro dopo un percorso scolastico mentre il 4,5% è entrato da subito nel mondo del lavoro.

Tabella 10.3 – Pareri emessi per tipologia di percorsi di integrazione – Dati al 30 giugno 2023 e al 30 giugno 2022.

PERCORSO DI INTEGRAZIONE	DATI AL 30/06/2023		DATI AL 30/06/2022	
	N° PARERI EMESSI	%	N° PARERI EMESSI	%
SCUOLA	762	50,3	631	53,6
SCUOLA + FORMAZIONE	474	31,3	459	39,0
SCUOLA + LAVORO	211	13,9	64	5,4
LAVORO	68	4,5	24	2,0
TOTALE	1.515	100,0	1.178	100,0

11. Misure per l'autonomia

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti e PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione

Per accompagnare all'autonomia i minori e gli ex minori stranieri non accompagnati, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del MLPS promuove i progetti *Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti* e *PUOI – Protezione Unita a Obiettivo Integrazione*, entrambi realizzati da Anpal Servizi.

Percorsi è riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione. *PUOI* è un intervento più ampio, che vede tra i destinatari anche i giovani stranieri maggiorenni arrivati in Italia come minori non accompagnati, accanto ad altre categorie di migranti vulnerabili come i titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale.

Entrambi i progetti sono incentrati su percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi (nel caso di *Percorsi* prorogabili a 12 mesi) presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda. *Percorsi* e *PUOI* rispondono anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione: eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

Le prime tre fasi di *Percorsi*, finanziate con circa 11,7 milioni di euro dal Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e del Fondo Sociale Europeo – Pon Inclusione, hanno realizzato tra il 2016 e il 2020 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Una quarta fase, finanziata con circa 12 milioni di euro del Programma Operativo Complementare “LEGALITÀ” ha avviato nel corso del 2022 altri 750 percorsi.

I risultati del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" disponibile online

(<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=1704>) e nelle slides di sintesi accessibili a questo link:

<https://www.anpalservizi.it/documents/20181/233896/I+numeri+di+Percorsi/de06680f-6dff-4180-bd83-df121ef16bf1>

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a Percorsi e alle testimonianze dei protagonisti del progetto:

<https://www.youtube.com/watch?v=TIHFO9w9nk8&feature=youtu.be;>

<https://www.youtube.com/watch?v=vM5ZLSmRTis&feature=youtu.be;>

https://www.youtube.com/watch?v=nVKRzp1Cw_4&t=6s

La prima fase di *PUOI*, finanziata con circa 30 milioni di euro in un innovativo esercizio di complementarità tra Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e Fondo Sociale Europeo – PON Inclusione, ha realizzato tra marzo 2019 e giugno 2022 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. Nel 2021 è stata affiancata da un'azione complementare per trasferire ai destinatari anche conoscenze utili sulle nuove condizioni di lavoro derivanti dall'emergenza Covid-19 e per

contrastarne gli effetti negativi sui percorsi di politica attiva, finanziata con 3,7 milioni di euro a valere sul FSE - PON Inclusione. A giugno 2022 è stato pubblicato un nuovo avviso per realizzare altri 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo, grazie a un rifinanziamento di 11,8 milioni di € a valere sul FSE PON Inclusione. Alla fine di luglio 2023 risultano completati circa 1000 percorsi.

PUOI è un *pledge* del governo italiano nell'ambito del Global Compact on Refugees. A dicembre 2021 è stato indicato come pratica promettente per il rafforzamento dell'autonomia dei rifugiati all'High Level Officials Meeting del Global Refugee Forum (Cfr: On the road to self-reliance with PUOI <https://globalcompactrefugees.org/news-stories/road-self-reliance-puoi>).

I risultati della prima fase del progetto sono illustrati nel quaderno "Sulla strada per l'autonomia" (<https://www.integrazionemigranti.gov.it/AnteprimaPDF.aspx?id=3715>), mentre "L'Emergenza Ucraina e il progetto PUOI" (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/3299/LEmergenza-Ucraina-e-il-progetto-PUOI>) analizza i percorsi per richiedenti e titolari di protezione temporanea realizzati nella seconda fase.

Protocollo d'intesa per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari di un protocollo d'intesa per l'inserimento socio lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile firmato a maggio 2022 dal ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal ministro dell'Interno con i vertici dell'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili e dei sindacati FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL. A ottobre 2022 hanno aderito le altre rappresentanze datoriali firmatarie del CCNL Edilizia Industria (ANAEP Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOOOP Produzione e Servizi; CONFCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM).

L'obiettivo del protocollo, alla cui elaborazione hanno collaborato UNHCR e ANCI, è formare e avviare al lavoro almeno 3 mila persone tra richiedenti e titolari di protezione internazionale o temporanea, titolari di protezione speciale, MSNA ed ex MSNA I candidati vengono individuati nel sistema di accoglienza e frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore.

Dopo i progetti pilota avviati in alcune province nel secondo semestre 2022, l'attuazione del Protocollo è stata successivamente estesa a tutta Italia, sulla base dell'incrocio tra presenze in accoglienza e fabbisogno di lavoratori espresso dalle aziende sui territori. Le Prefetture attivano e coordinano nelle province di competenza tavoli territoriali ai quali partecipano referenti della rete dell'accoglienza (Sistema di Accoglienza e Integrazione gestito dai Comuni e Centri di Accoglienza Straordinaria), rappresentanti locali delle parti sociali e Scuole Edili/Enti Unificati, per scegliere i destinatari e accompagnarli nei corsi di formazione e nelle esperienze presso le imprese.

Maggiori informazioni e aggiornamenti sul Protocollo d'Intesa, sui percorsi di inserimento lavorativo e sui territori coinvolti sono disponibili sul Portale Integrazione Migranti: <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/49/Inserimento-socio-lavorativo-di-migranti-vulnerabili-in-edilizia>.

12. Quadro finanziario

La legge di bilancio 2023 (L. 197/2022) sul capitolo di spesa 2353 “Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” presenta una dotazione di euro 117.780.580 per l'anno 2023, 155.000.000 per l'anno 2024 e 121.700.000 per l'anno 2025.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estrapolati dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall'altro, lo snellimento dell'attività amministrativa.

A partire dalle richieste riferite al 2° trimestre 2023, le procedure descritte nella Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 sono modificate così come indicato nell'allegato alla Circolare n. 21885 del 1° giugno 2023.

Il decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2023, n. 46, ha previsto che:

- il “Fondo per le emergenze nazionali” di cui all'articolo 44 del Codice della Protezione Civile, di cui al decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, è incrementato di euro 61.530.597 per l'esercizio finanziario 2023 al fine di dare attuazione alle misure assistenziali previste dal medesimo articolo;
- il “Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo” di cui all'art. 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, è incrementato di 52.295.898 per l'anno 2023;
- le risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'Interno relative all'attivazione, locazione e gestione dei centri di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, sono incrementate di 137.851.305 per l'anno 2023.

Inoltre, l'art. 3 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16 ha stabilito che la somma riconosciuta da parte del Commissario delegato di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022 nella misura massima di cento euro pro die pro capite ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, è corrisposta non più a titolo di rimborso, ma a titolo di contributo. Prevede inoltre che le risorse di cui si avvale il Commissario delegato sono incrementate di 47.711.000 per l'anno 2023.